

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

571° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

—————

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
2 ^a - Giustizia	»	7
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	26
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	32
9 ^a - Agricoltura	»	35
10 ^a - Industria	»	40
11 ^a - Lavoro	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	46
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	»	3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	Pag.	48
-------------------------------------	------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	Pag.	54
Loggia massonica P2	»	55

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	56
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	56
4 ^a - Difesa - Pareri	»	57
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	57
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	57

CONVOCAZIONI	Pag.	58
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,40.

VERIFICA DEI POTERI

1) Regione Lombardia

Il Presidente ricorda la nobile figura e l'opera del compianto senatore Giovanni Marcora e propone di inviare un telegramma di cordoglio alla famiglia dello scomparso. La Giunta unanime concorda.

Quindi, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Lombardia, in seguito alla morte del senatore Giovanni Marcora, la Giunta — su conforme relazione del relatore senatore Scardaccione — riscontra all'unanimità che, attualmente, il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore scomparso è il signor Angelo Cordara. Infatti dal verbale dell'ufficio elettorale regionale risultavano primo e secondo dei non eletti i candidati Ambrogio Colombo e Vincenzo La Russa; i quali peraltro sono già stati proclamati senatori, rispettivamente, il 28 febbraio 1980 in sostituzione del dimissionario senatore Mario Pedini e l'11 dicembre 1981, in sostituzione del dimissionario senatore Ferdinando Truzzi.

2) Regione Toscana

La Giunta, su conforme relazione del senatore Landolfi, relatore per la Regione della Toscana, dichiara valida, all'unanimità, la

elezione del senatore Luigi Giuseppe Cortesi, proclamato nella seduta del Senato del 20 ottobre 1982, in sostituzione del defunto senatore Franco Calamandrei.

3) Regione Calabria

La Giunta, su conforme relazione del Presidente Venanzi — che riferisce in sostituzione del relatore per la Regione della Calabria, assente — dichiara valida, all'unanimità, l'elezione del senatore Francesco Smurra, proclamato nella seduta del Senato del 20 ottobre 1982, in sostituzione del defunto senatore Elio Tiriolo.

AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

La Giunta riprende in esame la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

Doc. IV, n. 87, contro il senatore Stamatì, per il reato di cui all'articolo 2630, secondo comma, del codice civile (violazione di obblighi incombenti agli amministratori).

Il Presidente riassume brevemente i termini della discussione svoltasi in una precedente seduta.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Mamente Comunale, Landolfi, Mazza, Benedetti e del Presidente, la Giunta delibera, all'unanimità, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere e dà incarico al senatore Benedetti di predisporre la relazione per l'Assemblea.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo alcune comunicazioni del Presidente sull'organizzazione dei lavori della Giunta, la Giunta delibera di rinviare alla prossima seduta l'esame dei restanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il ministro per la funzione pubblica Schietroma.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REDIGENTE

« Legge quadro sul pubblico impiego » (1952), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione degli articoli)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 3 febbraio.

Il senatore Mancino, richiamato il dibattito fin qui svoltosi, anche con riferimento ad alcune disposizioni del provvedimento ritenute bisognose di integrazioni e modifiche, ammette che la normativa in esame richiederebbe taluni approfondimenti, ma fa presente che essa è anche tanto attesa, da indurre le forze politiche a portarne tempestivamente a compimento l'iter.

Concorde con dette valutazioni si dichiara, a nome del gruppo socialista, il senatore Jannelli.

Il senatore Bonifacio, ricordato poi il contenuto degli emendamenti proposti al disegno di legge e osservato come le motivazioni sottese agli stessi non siano state contestate da alcun Gruppo politico, si dichiara disponibile a non insistere, considerata l'esigenza di una rapida definizione del provvedimento.

Preannunzia peraltro la presentazione di un ordine del giorno che, nel sollecitare il Governo ad una riflessione sui problemi emersi nel corso della discussione, impegni lo stesso alla predisposizione dei necessari atti di iniziativa legislativa.

Il senatore Maffioletti, auspicata anch'egli una tempestiva definizione della normativa in esame, si sofferma quindi su taluni problemi relativi al personale regionale. Con riferimento all'ordine del giorno preannunciato dal senatore Bonifacio, ribadito che il Gruppo comunista esprime una valutazione positiva sul disegno di legge nel suo complesso, avanza perplessità sulla formulazione dell'ordine del giorno preannunciato, che potrebbe risultare contraddittorio, a suo avviso, con il voto favorevole che la Commissione si appresta a dare sul disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Pavan (il quale ribadisce le perplessità già avanzate nel corso della discussione generale), La Russa Vincenzo (che ritira gli emendamenti proposti) e Brugger (che insiste sull'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 1), ha la parola il senatore Modica il quale, soffermatosi sul disposto dell'articolo 1, sottolinea la necessità che il Parlamento segua con attenzione la fase di applicazione del provvedimento, specie per quanto attiene lo svolgersi dei rapporti fra Stato e Regioni in materia del pubblico impiego e l'eventuale sorgere di contenzioso innanzi la Corte costituzionale.

Il senatore Modica osserva quindi che la congruità di modifiche ed integrazioni al testo in esame potrà essere meglio evidenziata nel corso dell'attuazione della normativa suddetta e esprime dubbi sull'ordine del giorno preannunciato dal senatore Bonifacio.

A questo punto, il relatore Colombo Vittorio fa presente la propria indisponibilità a riferire all'Assemblea sul disegno di legge.

Seguono ulteriori interventi del presidente Murmura, dei senatori Saporito, Mancino, Pavan, Modica, Maffioletti, Noci (che ribadisce la valutazione positiva del Gruppo socialista sul provvedimento) e Neri (che ritira l'emendamento da lui presentato all'articolo 9), nonché del ministro Schietroma.

Si passa all'esame degli articoli accantonati nella seduta del 18 gennaio.

In sede di articolo 1 viene posto ai voti l'emendamento del senatore Brugger, soppressivo del secondo comma: non è accolto.

L'articolo 1 viene quindi approvato, senza modificazioni.

La Commissione approva successivamente, senza discussione e senza modificazioni, gli articoli 2, 3, 5, 6, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

Si passa all'esame dell'articolo 26.

Il senatore Saporito si sofferma su talune esigenze, prospettate dai professionisti e dai funzionari della carriera direttiva dello Stato, relative alla definizione dello *status* degli stessi attraverso lo strumento legislativo. Al riguardo l'oratore, dopo aver dichiarato di rinunciare alla presentazione di un apposito ordine del giorno, auspica l'approfondimento di detta problematica in sede di discussione della normativa sulla dirigenza dello Stato, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

L'articolo 26 è approvato senza modificazioni.

Senza discussione e altresì senza modificazioni, è approvato l'articolo 27.

Il ministro Schietroma ritira quindi un emendamento, presentato dal Governo, tendente ad introdurre, dopo l'articolo 27, un articolo aggiuntivo concernente le attribuzioni del Ministero del lavoro.

Vengono successivamente approvati, senza dibattito, nel testo trasmesso dalla Camera, gli articoli 28, 29, 30 e 31.

Il presidente Murmura dà poi lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Bonifacio:

« Il Senato,

ritenuto che dalla relazione introduttiva, dalla discussione generale e dalle proposte di emendamento relative al disegno di legge n. 1952 emergono problemi di rilevante importanza;

considerato che, nel contempo, risulta urgente l'adempimento di quanto previsto nell'ordine del giorno votato dal Senato l'11

luglio 1980, al fine di contribuire al rinnovamento del settore del pubblico impiego, impegna il Governo ad una sollecita ed approfondita riflessione sui problemi ai quali il presente ordine del giorno si riferisce, anche per le iniziative legislative che si rendessero necessarie ».

(0/1952/1/1)

BONIFACIO

Dopo interventi del ministro Schietroma (che dichiara di accogliere l'ordine del giorno) nonchè del senatore Maffioletti (che annuncia l'astensione del Gruppo comunista), l'ordine del giorno, posto ai voti, è accolto dalla Commissione.

Infine, si dà mandato al presidente Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea, sul testo degli articoli approvati.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni » (1532), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia » (1961), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Modificazioni dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato » (1781), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri

« Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 » (1861), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 febbraio scorso.

Il presidente Murmura dà conto di quanto emerso nel corso di taluni incontri informali, anche per quanto attiene la redazione di un testo unificato e l'eventualità di richiedere il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge.

Seguono interventi dei senatori Pavan (relatore sui disegni di legge nn. 1781 e 1861), Berti, Mancino, Vittorino Colombo, nonché del senatore Flamigni (che si sofferma criticamente sul disegno di legge n. 1654, ritenendo indispensabile, inoltre, la presenza

del rappresentante del Governo ai lavori della Commissione).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la Commissione si riunirà domani, alle ore 9, per il prosieguo dell'esame (in sede referente) dei disegni di legge nn. 1532, 1961, 1781, 1861 e 1654, soprariportati.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Vice Presidente

ROSI

indi del Presidente

CIOCE

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE**« Istituzione del sistema informativo del Casellario centrale » (1479)**

(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Di Lembo il quale sottolinea anzitutto l'importanza del servizio dei casellari giudiziari, che non hanno solo una funzione di conservazione di dati ma assumono un ruolo essenziale nello stesso svolgimento dei processi penali per quanto attiene in ispecie alla valutazione della personalità dell'imputato e dei suoi precedenti.

Pertanto, osserva poi il relatore, non può non essere apprezzato lo sforzo, cui si ispira il provvedimento, mirante a utilizzare tutti gli strumenti che la tecnica moderna mette a disposizione, in maniera da affiancare al servizio reso in modo tradizionale, ed essenzialmente manuale, un servizio automatizzato avvalentesi di elaboratori e terminali, con intuibili risultati in termini di efficienza e rapidità di informazione. Il relatore conclude sottolineando come, in conformità del parere espresso a suo tempo dalla 5ª Commissione permanente, sia necessario modificare il primo comma dell'articolo 2 imputando la copertura finanziaria del provvedimento all'esercizio finanziario 1983.

Segue un intervento del senatore Iannarone (il quale annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, che condividono la impostazione del provvedimento) e quindi il sottosegretario Gargani, sollecitato il varo del disegno di legge, tiene a rassicurare la Commissione sulla correttezza della imputazione della copertura finanziaria di questo al capitolo 1598 dello stato di previsione del Ministero della giustizia per il 1983.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1, mentre l'articolo 2 è approvato nel testo modificato a seguito dell'accoglimento dell'emendamento al primo comma proposto dal relatore.

La Commissione dà infine mandato al relatore Di Lembo di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo modificato.

PER LA VISITA DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA ALLA SCUOLA DEGLI AGENTI DI CUSTODIA DI PARMA

Il senatore Gozzini sollecita la fissazione della data per l'effettuazione della progettata visita alla scuola degli agenti di custodia di Parma.

Il presidente Cioce assicura il senatore Gozzini che tale visita si terrà al più presto possibile, compatibilmente all'andamento dei lavori parlamentari nei prossimi giorni.

IN SEDE REFERENTE**« Istituzione dell'elenco degli amministratori di condominio » (166), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 28 aprile 1982.

Il Presidente sollecita la preannunciata presentazione di emendamenti al testo in esame al fine anche di ovviare al parere negativo espresso dalla 1ª Commissione.

Il senatore Rosi conferma l'imminente presentazione degli emendamenti in oggetto, e quindi il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 7 della legge 19 luglio 1957, n. 588, sugli archivi notarili** » (1058), d'iniziativa dei deputati De Cinque ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Riferisce favorevolmente il senatore Sica il quale si richiama alla sua precedente relazione, svolta — anteriormente al mutamento di sede — il 27 gennaio scorso nonché alle proposte di modifica emerse dal dibattito tenutosi in quella occasione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico.

Viene posto ai voti ed approvato un emendamento del relatore al primo comma col quale si prevede che il capoverso dell'articolo non sostituisce, come nel testo originario, l'articolo 7 della legge n. 588 del 1957, bensì si aggiunge, in fine, a tale articolo.

Viene altresì posto ai voti ed approvato (dopo interventi dei senatori Venanzi e Di Lembo che chiedono maggiori ragguagli in proposito) un emendamento del Governo sostitutivo dell'ultimo comma, col quale si prevede che gli impiegati della carriera direttiva degli archivi notarili, cui è concesso, dopo la cessazione dal servizio, di esercitare le funzioni di coadiutore notarile, possano esercitare tali funzioni fino a non oltre il quinquennio dalla data di assunzione delle funzioni.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo articolo unico, con le modificazioni apportate.

« **Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129** » (2095)
(Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente sollecita la preannunciata predisposizione da parte del Governo degli elementi di chiarimento in ordine alla prospettiva in cui va inquadrato il disegno di legge in titolo, ed il seguito della discussio-

ne (già rinviata il 2 febbraio) viene aggiornato.

« **Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati** » (1627), d'iniziativa dei deputati Quattrone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa il 2 febbraio.

Il relatore Sica chiede una breve sospensione della seduta per un maggior approfondimento degli emendamenti presentati.

La seduta è sospesa alle ore 11,25 e viene ripresa alle ore 11,30.

Il relatore Sica illustra due emendamenti sostitutivi dell'articolo unico del disegno di legge. Con essi — sottolinea l'oratore — si tende a trasformare il provvedimento in una sanatoria limitata al passato, consentendo la riammissione, su domanda da presentare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, dei soli notai dichiarati decaduti i quali non abbiano conseguito il sessantaduesimo anno di età ed abbiano esercitato le funzioni per almeno un biennio.

Il sottosegretario Gargani si dichiara perplesso sugli emendamenti proposti osservando che il testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento è a suo avviso preferibile in quanto, invece di presentarsi come norma-fotografia di determinate situazioni personali, dà una soluzione in via generale, valevole anche per il futuro, al problema dei notai decaduti.

Il senatore Di Lembo ritira quindi due emendamenti, da lui presentati, (diretti l'uno a stabilire in sessanta anni l'età massima del notaio decaduto per la riammissione e l'altro a prevedere l'inapplicabilità delle norme sulla riammissione ai notai decaduti che abbiano conseguito la nomina a seguito di concorso per soli titoli).

Il senatore Di Lembo mantiene invece l'emendamento al primo comma diretto a stabilire che i notai decaduti possono essere riammessi all'esercizio della professione, evitando (come fa il testo) — osserva l'ora-

tore — di considerare la riammissione come un vero e proprio diritto. Il che — egli conclude — è in contrasto con le norme che regolano la riammissione dei pubblici dipendenti.

Prende quindi la parola il relatore Sica che, aderendo all'invito in tal senso avanzato dal rappresentante del Governo, ritira gli emendamenti da lui testè illustrati. Il relatore si dichiara altresì contrario all'emendamento del senatore Di Lembo, in quanto — a suo avviso — esso muove dal presupposto che la professione di notaio sia assimilabile in qualche modo all'attività prestata presso la Pubblica amministrazione. Il che invece non è, essendo essa una libera professione, per la quale valgono i principi propri di tutte le libere professioni: in particolare quello che stabilisce per tutti, indiscriminatamente, la possibilità della riammissione di coloro che abbiano cessato dall'esercizio.

Seguono interventi del sottosegretario Gargani (che si dichiara contrario all'emendamento osservando come risulti indiscutibile dal testo del disegno di legge in titolo che la riammissione dei notai decaduti non è automatica bensì legata alla sussistenza di requisiti oggettivi e soggettivi) e dei senatori Riccardelli (che si associa alle considerazioni del senatore Di Lembo), Jannelli (contrario all'emendamento), Jervolino Russo (anch'essa contraria), Lombardi (che si associa alle considerazioni del senatore Sica), Benedetti (il quale si dichiara perplesso in ordine alla introduzione di ulteriori margini di discrezionalità, oltre a quelli obiettivamente fissati nel testo del provvedimento) e Rosi che fa proprio l'emendamento del senatore Di Lembo, nel frattempo assentatosi.

Si passa quindi all'esame e alla votazione dell'articolo unico e degli emendamenti.

L'emendamento del senatore Di Lembo viene posto ai voti e respinto.

Dopo che il senatore Lombardi ha ritirato su richiesta del Governo, un suo emendamento, il disegno di legge nel suo articolo unico viene posto ai voti ed approvato, con l'astensione del senatore Rosi.

IN SEDE REDIGENTE

« **Ordinamento della professionalità di avvocato** » (134), d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (290), d'iniziativa del senatore De Carolis ed altri

« **Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici** » (347), d'iniziativa del senatore Scamarcio ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 2 febbraio.

Il presidente Ciocce ricorda come siano stati approvati nella scorsa seduta gli articoli da 1 a 5 del testo unificato, e come sia stato altresì accantonato l'articolo 3.

Si passa all'esame dell'articolo 6.

Il Presidente constata l'assenza del rappresentante del Governo recatosi d'urgenza per ragione del suo ufficio all'altro ramo del Parlamento e ritiene pertanto di sospendere la seduta in attesa del suo ritorno.

La seduta è sospesa alle ore 12,10 e viene ripresa alle ore 12,35.

Il Presidente, constatata la mancanza del rappresentante del Governo, avverte che la discussione congiunta in sede redigente dei disegni di legge in titolo non può proseguire.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
LEPRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, numero 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori** » (1957)
(Esame e rinvio)

Il relatore Falucchi illustra il provvedimento rivolto ad autorizzare la costruzione di un'altra nave cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori, in aggiunta a quella in corso di costruzione da parte della ditta « Cantiere navale Ferbex » di Napoli sulla base della autorizzazione di spesa recata dagli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861.

L'oratore ricorda che i mezzi attualmente destinati al rifornimento idrico delle isole minori sono in grado di sopperire alle relative esigenze solo nella misura di circa il 30 per cento del fabbisogno, con conseguente necessità di ricorrere all'armatoria privata, i cui costi sono assai elevati (nell'esercizio finanziario 1982 sono stati preventivati in 18 miliardi di lire). Aggiunge che il complesso delle navi di cui dispone la Marina militare (otto motocisterne) si ridurrà per ragioni di vetustà in un breve periodo di tempo (quattro navi cisterne hanno oltre quarant'anni di vita). Il quadro è reso ancora più preoccupante, in prospettiva, dalla tendenza dell'armatoria privata a ritirarsi dal particolare settore a causa dei costi crescenti del servizio.

L'oratore conclude raccomandando caldamente una valutazione favorevole del provvedimento.

Nel dibattito che segue intervengono i senatori Oriana, Signori, Pinna e Margotto tutti favorevoli al disegno di legge) i quali chiedono al rappresentante del Governo di chiarire non solo la sufficienza dello stanziamento previsto, in relazione al prevedibile aumento del costo di costruzione della nave cisterna autorizzata dal disegno di legge, ma anche eventuali linee di una programmazione del Governo in ordine al problema del rifornimento idrico delle isole minori.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Scovacricchi si riserva di rispondere nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato, anche per attendere il parere della 5^a Commissione.

« **Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.)** » (113), d'iniziativa del senatore Spinelli ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Giust, nell'illustrare il provvedimento, ricorda che la legge 31 marzo 1971, n. 214, prevede sostanzialmente la concessione di un particolare trattamento pensionistico agli impiegati e agli operai non di ruolo della Difesa che, nel periodo dal 1° gennaio 1950 al 31 dicembre 1959 cessarono dal servizio per mancato rinnovo del contratto di lavoro ovvero si avvalsero dell'esodo volontario di cui alla legge n. 53 del 1955 in previsione della non rinnovazione del contratto di lavoro o in dipendenza di improvviso trasferimento dalle sedi abituali di lavoro ad altre più disagiati. La Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento, in sede di approvazione della predetta legge n. 214, impegnò il Governo a predisporre un disegno di legge estensivo agli ex dipendenti dei ruoli transitori del Mi-

nistero della difesa delle provvidenze previste dalla legge. L'impegno del Governo, ricorda il relatore non fu mantenuto, con conseguente predisposizione, anche nelle passate legislature, di numerose iniziative parlamentari.

L'oratore fa quindi presente che sul disegno di legge in esame è pervenuto parere contrario da parte della 1^a Commissione, mentre la 5^a Commissione ha trasmesso parere favorevole condizionato al perfezionamento della norma di copertura.

Il relatore Giust conclude rilevando la necessità di acquisire il parere favorevole della Commissione affari costituzionali su un nuovo testo, che tenga conto, eventualmente, dei rilievi espressi da tale Commissione.

Il presidente Lepre fa presente che la Commissione difesa della Camera dei deputati ha iniziato da tempo l'esame di due provvedimenti aventi oggetto identico (atti Camera nn. 304 e 1627) e demandandone successivamente l'approfondimento ad una Sottocommissione appositamente costituita. Avendo, tra l'altro, avuto dal Presidente della predetta Commissione dell'altro ramo del Parlamento assicurazioni su una prossima approvazione di un testo unificato delle iniziative colà presentate, prospetta alla Commissione l'opportunità di un breve rinvio dell'esame del disegno di legge.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono i senatori Pinna, Margotto, Cerami, Oriana e Corallo (quest'ultimo sostanzialmente contrario al contenuto del disegno di legge) e del sottosegretario Scovacricchi (che, pur esprimendo l'avviso non favorevole del Ministero della difesa — per l'inopportunità di riprendere in esame posizioni giuridiche definite in epoca tanto remota —, si rimette alle decisioni della Commissione), la Commissione delibera di rinviare l'esame del provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Lepre avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 10 febbraio, alle ore 9, per la discussione, in sede deliberante del disegno di legge n. 2117 (Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1° dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di « Volontario della Libertà », d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri) e il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1957 (Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori).

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro della sanità Altissimo e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Quattrone e per l'industria Avellone.

La seduta inizia alle ore 10,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 » (2167)

(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce il senatore Rosa. Illustra il disegno di legge, sottolineando in particolare che la normativa, in armonia con la decisione n. 2380/81 CECA del 7 agosto 1981, stabilisce che alla preventiva valutazione delle competenti autorità amministrative statali, venga sottoposto ogni nuovo investimento in campo siderurgico diverso dalla normale manutenzione degli impianti, a prescindere dalla circostanza che la sua realizzazione possa essere sostenuta da un aiuto finanziario statale.

Fornisce quindi un quadro analitico delle produzioni del settore siderurgico nel 1982, della evoluzione e degli aggiornamenti in corso per il piano siderurgico presentato in sede comunitaria nonchè della situazione del settore della produzione dei tubi.

Concludendo, dopo aver evidenziato l'opportunità di valutare in modo differenziato le prospettive del settore dei tubi senza saldatura — che appaiono di un certo inte-

resse — da quelle dei tubi con saldatura, propone l'emissione di un parere favorevole.

Il presidente De Vito pone in evidenza che la materia in esame per quanto attiene al merito rientra direttamente nell'ambito di competenza proprio della Commissione bilancio; sottolinea l'utilità delle considerazioni di merito svolte dal relatore, riservandosi una più ampia disamina, nella sede più opportuna, delle questioni connesse all'attuazione del piano siderurgico nazionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Romeo si chiede innanzitutto per quale motivo si sia ricorso alla decretazione d'urgenza, prima ancora che siano definiti gli aggiornamenti al piano siderurgico nazionale nel cui contesto sarà possibile valutare il significato delle misure in esame; chiede poi di conoscere qual è lo stato di utilizzo del fondo per la ristrutturazione siderurgica e quale sarà il presumibile vuoto di entrate connesse alle agevolazioni fiscali previste dalla normativa. Conviene infine con il Presidente sul fatto che la materia appare rientrare nell'ambito di competenza primaria della Commissione bilancio.

Il senatore Carollo chiede anch'egli ragguagli sul vuoto di entrata connesso alle agevolazioni fiscali, nonchè chiarimenti sui motivi che hanno condotto al varo di un provvedimento legislativo in una materia che forse poteva essere disciplinata in via di normazione regolamentare.

Il sottosegretario Avellone sottolinea che si è ricorsi al decreto-legge perchè ulteriori ritardi nell'adeguamento alle direttive comunitarie creavano le premesse per l'apertura, in sede comunitaria, di un procedimento di infrazione a nostro carico.

Per quanto riguarda lo stato di utilizzo del fondo per la ristrutturazione siderurgica, fa presente che allo stato esistono stanziamenti per circa 300 miliardi nel triennio 1981-1983, che si auspica possano essere incrementati di altri 400 miliardi in sede di

riconsiderazione del fondo investimenti e occupazione. La completa attuazione del piano di ristrutturazione produrrà un abbattimento della capacità produttiva per circa 15 milioni di tonnellate di prodotto finito, con un onere complessivo per contributi di circa 1.765 miliardi.

Il relatore Rosa, replicando brevemente, raccomanda l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Carollo pone in evidenza che nel parere occorre evidenziare la divaricazione tra gli stanziamenti già autorizzati e coperti e l'onere complessivo previsto.

Dopo ulteriori brevi interventi del sottosegretario Avellone (sottolinea che l'onere di 1.765 miliardi circa, costituisce un'ipotesi presuntiva collegata alla piena attuazione del piano siderurgico) e del senatore Romeo (che insiste per una connessione tra valutazione delle norme in esame e aggiornamenti già preannunciati al piano siderurgico), il senatore Bollini propone che il parere favorevole venga espresso con la condizione che siano esplicitati sia gli oneri relativi al 1983, sia il rinvio alla legge finanziaria delle integrazioni occorrenti per una piena attuazione del piano siderurgico.

Il presidente De Vito propone che nel parere, favorevole, si dia conto sia delle preoccupazioni espresse dai senatori Carollo e Bollini sui profili finanziari, sia dell'esigenza di una stretta connessione tra attuazione del piano e autorizzazioni di spesa correlate.

La Commissione consente e dà mandato al senatore Rosa di redigere un parere nei termini proposti dal presidente De Vito.

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (1853)
(Parere alla 12^a Commissione su testo dalla stessa predisposto)

Il presidente De Vito avverte, in via preliminare, che con la sua partecipazione, il Ministro della sanità intende venire incontro anche ad una specifica richiesta avanzata alla Presidenza della Commissione dai senatori Gualtieri, Napoleoni, Mancino, Carla Ravaioli, Forni e Del Nero per un'audi-

zione dei Ministri della sanità e della funzione pubblica sull'attuale situazione del rinnovo del contratto del settore sanitario e dei relativi effetti sul bilancio statale. Il Presidente fa presente che il ministro Altissimo fornirà ragguagli sui temi posti dal senatore Gualtieri e dagli altri cofirmatari della richiesta a cui prima ha fatto riferimento.

Il senatore Colella illustra quindi alla Commissione le linee fondamentali del nuovo testo trasmesso dalla Commissione sanità, in data 7 febbraio, per il disegno di legge n. 1853.

Dopo aver ricordato le successive elaborazioni operate in sede ristretta, a partire dal testo proposto dal Governo, l'oratore pone in evidenza che manca, nella normativa in esame, ogni tentativo sia di quantificazione della maggiore spesa, sia di indicazione di correlative idonee forme di copertura. Ricorda che il Ministro della sanità aveva assunto il preciso impegno, presso la Commissione di merito, di approfondire i profili finanziari connessi con la completa immissione in ruolo di tutto il personale del sistema sanitario nazionale; in particolare richiama le conclusioni cui è pervenuta nel 1981 un'apposita commissione d'inchiesta, insediata dal Ministro della sanità, la quale ha analizzato la situazione gestionale e finanziaria delle USL di tredici Regioni; il quadro che emerge dal documento conclusivo di detta commissione ministeriale autorizza molte preoccupazioni ed impone alla Commissione bilancio ulteriori rigorosi approfondimenti sulle implicazioni finanziarie del testo in esame.

Conclude invitando il Ministro a fornire un quadro aggiornato della situazione, nella considerazione che in materia sanitaria appare prioritaria l'esigenza di procedere con grande rigore, a fronte di una situazione amministrativa e gestionale caratterizzata sovente da disordini e da sprechi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Carollo si associa alle considerazioni espresse dall'estensore designato, sottolineando che, per prassi costante, la Commissione bilancio in sede consultiva richiede una quantificazione attendibile degli oneri

derivanti da nuove iniziative; si tratta di una esigenza fondamentale che discende sia da un corretto assolvimento dell'obbligo di copertura previsto dall'articolo 81 della Costituzione, sia dalle disposizioni della legge n. 468 del 1978. Di fronte ad una situazione caratterizzata da scelte amministrative, in sede locale, molto discutibili e spesso diverse da regione a regione, la Commissione bilancio conclude l'oratore, deve sapere con esattezza quale è l'onere previsto, quante sono le unità di personale interessato, quali situazioni di illegittimità si intende sanare.

Il senatore Del Nero sottolinea che il testo in esame si compone sostanzialmente di due parti: l'articolo 1 che intende garantire l'immissione in ruolo unicamente per le unità di personale già in servizio al 1° aprile 1982, nei limiti degli organici ed al grado iniziale; gli articoli 4 e 5 che consentono la sistemazione del restante personale assunto in via precaria, o entro i limiti dell'organico o previa una revisione degli organici medesimi, che deve comunque essere sottoposta sia al controllo del competente organo regionale, sia al parere del Consiglio sanitario nazionale e dello stesso Ministro della sanità.

Complessivamente pertanto, sottolinea l'oratore, quanto all'articolo 1 non vi saranno oneri aggiuntivi rispetto a quelli già gravanti sul Fondo sanitario nazionale; analogo discorso vale in sostanza per le previsioni di cui agli articoli 4 e 5 trattandosi di personale già in servizio e quindi già a carico del Fondo sanitario nazionale.

Conclude invitando la Commissione ad un esame obiettivo della materia, nel presupposto che il testo in esame costituisce comunque una proposta di maggiore rigore rispetto alla originaria iniziativa del Governo.

Ha la parola il senatore Gualtieri che ringrazia il Presidente della Commissione per l'occasione fornita, che consente di affrontare non soltanto il tema degli oneri finanziari derivanti dall'inserimento diretto del personale non di ruolo delle USL, ma anche, così come era stato auspicato da lui stesso insieme ad altri senatori, di ascoltare le valutazioni del Ministro della sanità in ordine al rinnovo contrattuale del perso-

nale sanitario, attualmente in corso. Ricordato come i rinnovi contrattuali dei pubblici dipendenti abbiano un enorme impatto sulla finanza pubblica, precisa che un contratto sbagliato può causare danni gravissimi per i problemi di omogeneità che produce: l'attuale situazione di estremo disagio dipende per grande parte dal contratto per i medici convenzionati firmato dall'allora ministro della sanità Aniasi. Prosegue affermando che, in via generale, avrebbe preferito che la discussione della materia del nuovo contratto fosse formalizzata attraverso una seduta in sede congiunta delle Commissioni bilancio e sanità e con la presenza dei tre ministri interessati (funzione pubblica, tesoro, sanità), fatto che avrebbe consentito anche una più ampia valutazione degli oneri finanziari dipendenti dal contratto, che sicuramente ne produce.

L'oratore chiede quindi al ministro Altissimo quale sia la sua valutazione in ordine ai risultati prodotti dal contratto firmato dal ministro Aniasi, dacchè nessuno dei risultati che si voleva conseguire è stato raggiunto: i medici di base, nonostante ricevano una considerevole retribuzione, non si sono fatti carico del riequilibrio che si intendeva introdurre alleggerendo il compito del sistema ospedaliero ed inoltre sono negativi gli stessi risultati della spesa per i medicinali, continuamente crescente. Si sofferma quindi su quello che è a suo avviso, attualmente, il vero pilastro del sistema sanitario, e cioè il medico ospedaliero che non viene retribuito adeguatamente non soltanto rispetto ai medici di base ma anche rispetto agli operatori del settore privato. Ciò comporta gravissime distorsioni, quale l'esodo del personale medico che, formatosi negli ospedali, transita poi per motivi retributivi nel settore privato. Inoltre non si può immaginare un contratto unico che non tenga conto delle considerevoli diversità che esistono fra il personale: non si può trattare il diplomato, che può iniziare a lavorare a diciotto anni, alla stessa stregua del medico specializzato che inizia la propria carriera solo molto avanti negli anni e che ha una carriera molto più breve.

L'oratore conclude chiedendo al ministro Altissimo di voler riaprire le trattative contrattuali e di informare le competenti Commissioni dell'evoluzione della questione ed auspicando che si addivenga ad una idonea soluzione che riporti serenità nel settore.

Il senatore Bollini ha quindi la parola. Si sofferma su tre profili distinti: sul parere che occorre rendere alla Commissione sanità sul disegno di legge all'ordine del giorno; sulla problematica afferente al contratto del personale sanitario; sulla questione, molto più ampia, della spesa sanitaria, che è intenzione della Commissione affrontare nell'ambito di un'indagine conoscitiva. Ciò premesso, rileva la necessità che il Ministro fornisca dati precisi ed esaurienti in ordine al disegno di legge: occorre infatti verificare se abbia ragione il senatore Del Nero, la tesi del quale è che dal provvedimento non derivino oneri, oppure il senatore Colella che ha posto in luce gli aspetti problematici da questo implicati. Se non vi sono oneri, prosegue, non c'è ragione di ritardare il parere da trasmettere alla Commissione di merito, rischiandosi altrimenti di produrre ritardi che possono aggravare anche la stessa situazione gestionale e finanziaria del Servizio sanitario nazionale.

L'oratore chiede quindi al Ministro quali siano le disposizioni che possono produrre oneri (indicando anche in maniera presuntiva quali dimensioni si possono prefigurare) ed inoltre il numero delle persone, distinti per qualifica, che vengono inserite in ruolo, valutando gli oneri diretti ed indiretti che tale immissione produce. Se vi è un aumento di spesa, bisogna calcolarla e provvedere di conseguenza. Svolge quindi una serie di considerazioni sulla inammissibile carenza dei dati su cui basare le valutazioni sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Bollini, in merito alle osservazioni svolte dal senatore Gualtieri, afferma che sarebbe stato meglio se il Ministro avesse dato opportune informazioni al Parlamento nel corso delle trattative ed afferma inoltre che non è legittimo riaprire una trattativa solo perchè una sola categoria non ha siglato l'accordo, dovendo gli interessi generali prevalere su quelli corporativi: si di-

chiara pertanto d'accordo ad approfondire la questione del contratto solo a condizione che le discussioni in sede parlamentare rafforzino il potere contrattuale del Ministro.

Il presidente De Vito rammenta a questo punto quanto ebbe a dire all'inizio della seduta: si è voluta cogliere l'occasione della presenza del Ministro della sanità, nel corso della seduta in cui la Commissione esaminava in sede consultiva gli emendamenti predisposti dalla Commissione sanità per il disegno di legge n. 1853, per udire le sue valutazioni in ordine al contratto per il personale sanitario. Rammenta inoltre che nel disegno di legge-quadro sul pubblico impiego, già approvato dalla Camera, si prevede una informativa parlamentare solo nel periodo che intercorre tra la sigla del contratto e la sua formalizzazione in decreto presidenziale: di questa procedura, anche se non ancora approvata definitivamente, occorre tenere conto. Per quanto riguarda lo svolgimento della seduta odierna, ritiene che sia opportuno limitarsi a formulare richieste di dati ed informazioni sul disegno di legge n. 1853 e sulla evoluzione delle trattative contrattuali. Le valutazioni in ordine al parere da rendere alla Commissione di merito potranno essere tratte solo sulla base delle risposte fornite dal Ministro.

Dopo un breve intervento del senatore Gualtieri, che auspica un nuovo incontro con i rappresentanti del Governo per l'esame delle trattative contrattuali, ha la parola il senatore Forni. L'oratore si dice preoccupato per la possibilità che il parere sugli emendamenti approvati dalla Commissione di merito non venga emesso neanche nella giornata odierna. Rileva con disappunto come la mancanza del parere della Commissione bilancio abbia impedito alla Commissione di merito di concludere l'esame del provvedimento, facendo notare in particolare che è da tempo scaduto il termine di cui la stessa Sottocommissione per i pareri aveva chiesto la proroga.

Il senatore Forni prosegue rilevando che si dà per scontato che il provvedimento debba produrre una maggiore spesa, senza però produrre alcuna motivazione reale e confondendo il profilo dell'evoluzione della spe-

sa sanitaria con gli oneri che si ritiene derivino da questo provvedimento. In particolare, la stessa Commissione bilancio non si era opposta, per quanto di propria competenza, alla conversione dei decreti-legge con cui si sono più volte prorogati *ex lege* i contratti del personale che ora si inserisce in ruolo, in quanto si trattava di oneri già posti a carico del Fondo sanitario nazionale.

Fa notare che al riguardo occorre discernere tra quantificazione del Fondo sanitario nazionale e somme necessarie al funzionamento del sistema, non potendosi sottodimensionare il primo senza individuare, come la Commissione sanità ha sempre chiesto, le spese da comprimere. Non vi sono illegittimità che vengono sanate, ma si tratta di un provvedimento che cerca di portare serenità nel settore.

Il presidente De Vito, rispondendo alle affermazioni fatte dal senatore Forni, dichiara che non può essere in alcun modo imputato alla Commissione bilancio il ritardo nell'*iter* del disegno di legge n. 1853. Ciò è dimostrato, semmai ve ne fosse bisogno, dal fatto che una volta scaduti i termini (si riferisce alla richiesta di proroga avanzata dalla Sottocommissione), la Commissione sanità ha proceduto senz'altro all'esame del provvedimento. Ricorda quanto dispone il Regolamento circa l'obbligo della Commissione di merito a trasmettere gli emendamenti, recanti implicazioni finanziarie, alla Commissione bilancio per l'apposito parere, ed accenna inoltre all'uguale obbligo della Presidenza dell'Assemblea di inviare alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 100, settimo comma, del Regolamento, gli emendamenti aventi conseguenze finanziarie. Nessun ritardo può dunque essere addebitato alla Commissione bilancio. Quanto al merito, in ordine a pretese confusioni ed ai sofismi cui ha fatto riferimento il senatore Forni, rammenta che il senatore Colella, estensore designato del parere, si è soffermato soprattutto sulla assoluta carenza di dati certi sulla situazione del Servizio sanitario nazionale e sui profili di efficienza della spesa.

Dopo un breve intervento del senatore D'Amelio, che chiede di conoscere la posi-

zione del Governo in relazione a taluni termini, previsti al dicembre 1982 anziché al giugno dello stesso anno come a suo avviso sarebbe più opportuno, ed alla portata dell'articolo 4, ha nuovamente la parola il senatore Carollo che si sofferma su talune disposizioni che a suo avviso producono incrementi di spesa, e su cui ritiene utile un ragguglio da parte di un rappresentante del Tesoro.

Il senatore Pinto sottolinea l'opportunità di una quantificazione degli oneri derivanti in particolare dall'articolo 11.

Il relatore Colella si richiama ancora alle risultanze della commissione ministeriale, prima richiamata, evidenziando come non possa sottacersi il problema della quantificazione degli oneri derivanti dalla sistemazione del personale non di ruolo.

Replica brevemente il Ministro della sanità.

Pur sottolineando la propria contrarietà, in linea di principio, alla tecnica delle sanatorie, rileva che in questo caso molte inadempienze e ritardi sono da addebitare alla parte pubblica; in particolare ricorda la lentezza nella emanazione delle norme sulle procedure di concorso, norme che abbisognano di nuove ulteriori modifiche per una loro concreta agibilità. Tutto il settore, prosegue il Ministro, si trova in una delicata e complessa fase di aggiustamento nel cui contesto va collocata la normativa in esame che viene incontro ad aspettative legittime del personale interessato. Dichiara quindi di trovarsi nell'obiettiva impossibilità a dare risposte quantitativamente determinate ai quesiti posti nel corso del dibattito, pur sottolineando che le valutazioni congiuntamente fatte dai Dicasteri del tesoro e della sanità al momento dell'approvazione del disegno di legge originario, convergevano nella valutazione di una sostanziale mancanza di oneri nuovi o aggiuntivi, rispetto alla situazione in essere. Si può pertanto, ad avviso del Ministro, ragionevolmente sostenere che non vi sarà alcuna sensibile lievitazione della spesa. Ricorda peraltro che il sistema informativo sui conti della finanza sanitaria, a cui sta lavorando il proprio Dicastero, andrà a regime soltanto alla fine

del 1984. Ricorda ancora che la commissione d'indagine sui costi del personale è stata incaricata di proseguire nei propri lavori, proprio per pervenire ad un quadro definitivo della situazione. Conclude raccomandando la sollecita emissione di un parere favorevole, parere che potrà assumere un significato di indubbio rilievo ai fini della soluzione di tutta la complessa vertenza in atto con il personale sanitario.

Il sottosegretario Quattrone aggiunge dal canto suo che si tratta non di una sanatoria selvaggia ma di un provvedimento ispirato a grande ponderazione. Afferma che gli oneri connessi alle progressioni di carriera del personale sistemato in ruolo potranno bensì avere un riflesso di competenza sugli anni futuri, ma certamente non incideranno sull'attuale consistenza del Fondo sanitario nazionale.

Esprime altresì l'avviso che il testo contenga sufficienti salvaguardie per evitare spese nuove rispetto alle consistenze organiche in essere. Rileva comunque che più dettagliati elementi di valutazione finanziaria potranno essere forniti unicamente dal rappresentante del Tesoro.

Il presidente De Vito, espresse parole di vivissimo ringraziamento verso il Ministro della sanità, propone di rinviare il seguito dell'esame al fine di acquisire il punto di vista del Tesoro sul nuovo testo trasmesso dalla Commissione sanità.

Il senatore Bollini rileva che il rappresentante del Tesoro avrebbe potuto essere presente già oggi.

Il presidente De Vito fa osservare che il nuovo testo è stato trasmesso soltanto il 7 febbraio e che su tale normativa occorre dare al Tesoro la possibilità tecnica di esprimere valutazioni significative. Assicura peraltro che sarà sua cura sollecitare tale valutazione al fine di non frapporre alcun ritardo nella emissione del parere.

Dopo che il senatore Carollo ha sottolineato anch'egli la necessità di acquisire il punto di vista del Tesoro, il senatore Del Nero dichiara che il testo in esame è sicuramente più restrittivo, sotto il profilo finanziario, rispetto a quello presentato dal Governo e sul quale vi era già stato il concerto del Tesoro.

Il ministro Altissimo sottolinea nuovamente l'urgenza di una rapida soluzione del problema.

Il presidente De Vito assicura che si farà carico di rappresentare al Tesoro i termini della situazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito avverte che, ove la Commissione finanze e tesoro concluda in tempo i suoi lavori, l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, alle ore 10, sarà integrato, in sede consultiva, con l'esame degli emendamenti che la stessa Commissione finanze e tesoro intende proporre per il disegno di legge n. 2133 in materia di provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983.

La seduta termina alle ore 13,30.

FINANZE E TESORO (6°)**Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Forte ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, per le finanze Moro e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)

« Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 » (1269)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri. Il Ministro delle finanze fornisce i dati, preannunciati ieri, sul gettito prevedibile per la futura imposta comunale sugli immobili.

Per l'anno 1984 è prevedibile una base imponibile di 8.100 miliardi (dei quali 4.200 da abitazioni ed altri fabbricati dati in locazione): ciò risulta da una proiezione dei redditi dichiarati per il 1978. Il Ministro osserva tuttavia che le stime del numero dei fabbricati (considerando cioè un elemento di informazione diverso da quello costituito dagli imponibili indicati nelle dichiarazioni dei redditi con autotassazione) forniscono, per le abitazioni esistenti, il numero di 22 milioni (che corrispondono a 13 milioni di abitazioni dichiarate, stimando nel 40 per cento il grado di evasione). Per i fab-

bricati non abitativi i corrispondenti dati sono di 8 milioni di fabbricati quanto all'esistente e 5,6 milioni quanto al dichiarato (di questa ultima cifra, circa 3 milioni sono fabbricati in affitto).

Quanto alle stime del minor gettito prevedibile per l'ILOR (con esclusione dei fabbricati strumentali utilizzati dal proprietario), sulla base di un minor imponibile di 3.300 miliardi (all'incirca il 40 per cento degli 8.500 miliardi del totale ILOR) e con l'aliquota del 16,22 per cento, si avrebbe un minor gettito di 535 miliardi; poichè tuttavia è soppressa la deduzione dall'IRPEF, la perdita per l'erario si ridurrebbe a 430 miliardi.

Il Ministro dichiara inoltre che sul gettito ICI influiranno in aumento gli effetti derivanti dall'applicazione di parametri di reddito potenziale del fabbricato (definiti nella proposta di delega legislativa presentata dal Governo) più adeguati delle rendite catastali aggiornate; influiranno poi, sempre in aumento, gli effetti di recupero, anche se parziali, delle aree di evasione, attraverso l'iniziativa dei comuni in quanto partecipanti all'accertamento della futura imposta (tali effetti si ripercuoteranno in aumento anche sui gettiti IRPEF e IRPEG). Il Ministro avverte tuttavia che si deve tener conto anche di prevedibili minori gettiti, derivanti dalle agevolazioni previste per la cosiddetta « prima casa » e per la prevista deducibilità del nuovo tributo in sede IRPEF (previsioni anche queste contenute nella proposta di delega).

Il Ministro conclude l'esposizione formulando la previsione — seppure sulla base di elementi, quali quelli sopra indicati, che non possono essere precisi — di un gettito ICI di circa 1.500 miliardi, ai quali si aggiungeranno recuperi di imponibile cospicui, tenendo presente che l'area di evasione è del 40 per cento, come visto sopra, e che quella di erosione (per la sottostima dell'imponibile) è ancor più considerevole.

Il Ministro precisa infine che, per le ripercussioni complesse, sull'IRPEF e sull'ILOR, del nuovo tributo, e per la connessa risistemazione normativa, il Governo ha necessità di una sollecita definizione legislativa dell'ICI (e chiederà inoltre lo stralcio delle disposizioni in materia di ILOR contenute nella « Visentini-bis », in esame alla Camera, disposizioni che complicherebbero tale sistemazione).

Dopo le dichiarazioni del Ministro, la Commissione conviene sulla opportunità di un breve accantonamento dei due emendamenti governativi, proponenti deleghe legislative rispettivamente per l'ICI e per le imposte di pubblicità, affinché possano essere predisposti i relativi sub-emendamenti.

Proseguendo l'esame degli emendamenti proponenti articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione, si passa ad esaminare tre emendamenti trasmessi dal senatore Murmura. Con il primo si prevede che siano considerate ratificate ad ogni effetto di legge le deliberazioni assunte dalle giunte comunali (fino al 31 dicembre 1980) in via di urgenza e con i poteri dei consigli, prevenenti spese in bilanci i cui conti consuntivi siano stati approvati. Unitamente al primo emendamento viene anche considerata una proposta del senatore Murmura, presentata in via subordinata, prevedente che gli impegni di spesa deliberati da comuni e province sino a tutto l'esercizio 1980 debbano intendersi definitivi ad ogni effetto di legge. Con il secondo si propone una innovazione in materia di responsabilità contabile, secondo la quale tale responsabilità potrebbe essere dichiarata soltanto per dolo o colpa grave, mentre la relativa azione potrebbe essere proposta unicamente per fatti compiuti o per atti adottati nell'ultimo quinquennio. Con il terzo emendamento del senatore Murmura si prevede la sospensione del divieto di contrarre nuovi mutui (di cui all'articolo 19 del decreto presidenziale n. 421 del 1979) per i comuni e le province che hanno operato la revisione straordinaria dei residui unitamente al consuntivo 1980 e che hanno iniziato le operazioni per quello del 1981.

Il senatore Anderlini fa propri i primi due emendamenti e l'emendamento subordinato.

Nel merito, fa presente che si tratta di un problema reale, che deve essere in qualche modo considerato, specialmente perchè in moltissimi piccoli comuni le deliberazioni in questione non ricevono debitamente la ratifica del consiglio comunale, perchè questo ultimo non si riunisce abbastanza spesso. Riterrebbe comunque opportuno acquisire qualche chiarimento dal presentatore degli emendamenti.

Il senatore Bonazzi afferma che il primo dei tre emendamenti non dovrebbe destare preoccupazioni: a suo avviso si tratta di delibere che sono state sottoposte ai controlli di legge, e che quindi sarebbero prive soltanto della ratifica del consiglio, senza che si debbano presupporre illegittimità quanto alle relative spese. Circa il secondo emendamento osserva che si tratta di materia da meditare e da non considerare in termini riduttivi, avendo presente che nel controllo relativo alla responsabilità contabile la Corte dei conti talvolta può essere indotta ad incidere anche sul merito delle attività controllate, cosa che non sembra opportuna.

Il senatore Scevarolli osserva che l'emendamento subordinato del senatore Murmura appare più pericoloso, perchè nella sostanza ha una portata più estesa. Si tratta comunque certamente di deroghe all'ordinamento (quanto al primo emendamento) alle quali si potrebbe pensare in via di sanatoria, purchè però vengano fornite informazioni sulle realtà sottostanti, che si tratta di sanare. Il senatore Berlanda si dichiara in via di massima contrario, salvo a considerare le informazioni che venissero fornite sui casi specifici. Il senatore Lai si dichiara contrario al primo emendamento nonché quello subordinato. Il senatore Tarabini afferma che vi è il pericolo di sanare delibere (e cioè impegni di spesa) che non hanno avuto i debiti controlli di legittimità. In casi eccezionali si potrebbero fare sanatorie, indicando però specificamente le relative circostanze.

Il senatore De Sabbata osserva che nel secondo emendamento vi possono essere difetti di formulazione, e che tuttavia la sostanza della proposta dovrebbe essere presa in considerazione e accolta, riflettendo

eventualmente sul problema prima dell'esame in Assemblea, avendo presente la recente giurisprudenza della Corte dei conti, tesa a colpire spesso attività degli enti locali sotto aspetti prevalentemente formali.

Il relatore Beorchia si dichiara contrario sia al primo che al secondo emendamento, osservando che proprio in questi tempi la Corte dei conti ha richiamato ad una maggiore attenzione verso i principi della responsabilità contabile ed amministrativa. Il Parlamento non dovrebbe quindi ledere il sistema giuridico che attualmente regola le due responsabilità.

Il senatore Triglia, premesso che si tratta di problemi da discutere con calma, osserva che le sanatorie ventilate ora aprirebbero moltissime richieste analoghe, e non soltanto da parte degli amministratori degli enti locali. Pur avendo presente che la magistratura della Corte dei conti manifesta talvolta una severità eccessiva riguardo al merito di attività svolte da organi eletti democraticamente, sembra opportuno soprassedere nella presente sede su sanatorie che getterebbero il discredito sugli enti locali.

Il senatore Anderlini ritira i primi due emendamenti e quello subordinato del senatore Murmura. Il secondo emendamento è fatto proprio in un primo momento dal senatore De Sabbata, e successivamente ritirato. Il terzo emendamento, non essendo stato fatto proprio da alcun commissario, risulta decaduto.

Si passa all'esame di un emendamento proposto dai senatori comunisti, diretto ad unificare nella misura del 2 per cento l'aliquota IVA sulle opere pubbliche e sugli acquisti di beni e servizi effettuati dai comuni per le attività di edilizia giudiziaria regolate dagli ultimi due commi dell'articolo 8 del decreto.

Dopo un intervento del Ministro delle finanze che comunica l'intenzione del Governo di pervenire al più presto alla risistemazione della disciplina dell'IVA in forma di testo unico, il senatore Bonazzi ritira l'emendamento.

Il sottosegretario Spinelli illustra un emendamento del Governo sulla possibilità di utilizzare personale tecnico, assegnato alla

Cassa depositi e prestiti per finalità inerenti alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1980, anche per esigenze proprie della Cassa stessa. Dopo un rilievo negativo del senatore De Sabbata (osserva che sembra trattarsi della consueta, non sempre opportuna, assunzione in ruolo di personale avventizio), l'emendamento è approvato quale articolo di cui si propone all'Assemblea l'inserimento nel testo del decreto-legge.

Il senatore Berlanda presenta un emendamento diretto a prevedere la numerazione dei commi degli articoli del testo del decreto.

Il presidente Segnana rileva il generale consenso dei commissari per una innovazione certamente assai utile per tutti coloro che devono applicare le leggi.

Su richiesta del sottosegretario Spinelli il senatore Berlanda trasforma l'emendamento nel seguente ordine del giorno, che la Commissione fa proprio, con l'intesa che verrà presentato all'Assemblea:

« Il Senato,

in occasione della conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per il 1983,

valutata la complessità anche dell'aspetto redazionale del testo di esame, molte disposizioni del quale sono raggruppate in articoli composti di un elevato numero di commi, a loro volta spesso suddivisi in ulteriori sub-articolazioni;

prevedendo che un'ulteriore accentuazione di tale complessità potrà derivare dalle integrazioni e modificazioni introdotte in sede di conversione;

considerata in generale la chiara esigenza di disporre di testi normativi — tanto più se complessi sotto il profilo sostanziale — aventi una struttura formale che ne renda meno ardua la lettura e prevenga la possibilità di errori nei riferimenti ai commi e agli ulteriori capoversi ad essi in vario ordine subordinati;

ritenuto che la richiamata esigenza si trasforma in requisito essenziale per la retta interpretazione tutte le volte che, nel

corso delle vicende ulteriori del testo di legge, esso viene sottoposto a modifiche e integrazioni che alterano l'originale sequenza delle parti interne degli articoli, per l'aggiunta di disposizioni nuove o la soppressione di disposizioni previgenti, onde si rende incerto ed interpretativamente opinabile l'intero sistema dei rinvii, interni ed esterni, precedenti e successivi alle modifiche ed alle integrazioni;

nel soprassedere da proposte di modificazioni attinenti a tale aspetto redazionale del testo in esame, allo stato non più conferenti essendo il decreto-legge entrato in vigore nella sua forma attuale,

invita il Governo:

a provvedere nel senso che per l'avvenire sia nei testi normativi emanati dal Governo sia nei disegni di legge presentati alle Camere, l'uso della numerazione progressiva venga impiegato non solo per gli articoli ma altresì, quando siano più di uno, per i commi (e, se opportuno, anche per le ulteriori articolazioni subordinate) in cui ciascun articolo si suddivide in modo che, oltre ad una ordinata lettura del testo nella sua prima emanazione, si ottenga anche l'effetto di evitare equivoci nella interpretazione dell'atto qualora esso, nel corso della sua vigenza, sia sottoposto a successive modificazioni e a integrazioni;

auspica che, in sede di stampa e pubblicazione da parte del Senato, uguale metodo redazionale venga applicato anche ai disegni di legge d'iniziativa non governativa e che consequenziali intese vengano raggiunte allo stesso fine con l'altro ramo del Parlamento ».

(0/2133-1269/1/6)

BERLANDA, TARABINI, LAI, DI LEMBO, GIUSTI, SANTALCO, NEPI, BEORCHIA, TRIGLIA, SEGNANA

Il sottosegretario Spinelli illustra brevemente una serie di articoli aggiuntivi proposti dal Governo, diretti a integrare sotto l'aspetto della triennalità le principali disposizioni del decreto-legge in esame, in modo da conferire ad esse una proiezione nel 1984 e nel 1985.

Al primo di tali articoli — che definisce la proiezione triennale della disciplina dei mutui per gli investimenti dei comuni e delle province di cui agli articoli 8 e 9 del decreto — vengono presentati alcuni subemendamenti.

Prevedendosi, nel nuovo testo del Governo (al primo comma dell'articolo in esame), che per il 1984 e per il 1985 l'ammontare complessivo dei mutui che potrà concedere la Cassa depositi e prestiti raggiunga l'ammontare annuo di 5.500 miliardi, il senatore Bonazzi propone un subemendamento diretto a prevedere che la cifra per il 1985 sia aumentata a 6.000 miliardi. Il senatore Scevarolli presenta un subemendamento diretto a prevedere un *plafond* complessivo per gli anni 1984 e 1985 di 12.000 miliardi. Il senatore Anderlini presenta un subemendamento diretto, nella prima parte, a prevedere le cifre di 5.650 miliardi per il 1984 e 6.215 miliardi per il 1985, facendo riferimento, per la ripartizione dei fondi, alle percentuali e alle modalità, in quanto applicabili, di cui all'articolo 8 del decreto. Con la seconda parte si sopprimono i commi dopo il primo.

Il senatore Bonazzi presenta ulteriori subemendamenti all'articolo aggiuntivo proposto dal Governo: con il primo si prevede che i comuni possano utilizzare le cifre di loro spettanza non concesse in mutuo nei due anni precedenti, estendendo tale possibilità per l'intero triennio; con il secondo sub-emendamento si prevede che per l'individuazione dei comuni destinatari dei finanziamenti si faccia riferimento all'articolo 8 del decreto, anziché ai criteri di ripartizione dei fondi perequativi; con il terzo si prevede l'integrazione della casistica di investimenti, per i quali negli anni 1984 e 1985 gli enti locali potranno ricorrere a mutui extra-Cassa, con i punti da *a*) a *l*) indicati nel testo dell'articolo 9 del decreto, come modificato dalla Commissione; con il quarto si precisano le esclusioni stabilite nel testo proposto dal Governo per il ricorso extra-Cassa facendo riferimento alle « limitazioni » di cui al secondo comma dell'articolo 9 del decreto; con l'ultimo sub-emendamento si propone la soppressione dell'ultimo com-

ma dell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo (nel quale si dispone che l'onere di ammortamento dei mutui extra-Cassa contratti dopo il 1° gennaio 1983 rimanga interamente a carico dei bilanci degli enti locali). Il senatore Bonazzi, nell'illustrare i sub-emendamenti anzidetti, insiste particolarmente sulle ragioni che lo inducono a proporre, con l'ultimo di essi, la soppressione del comma in questione.

Il senatore Anderlini, dopo aver sottolineato come l'articolo aggiuntivo in esame ponga le basi della triennialità, sottolinea, comunque, come esso praticamente preveda un « imbuto » per cui le risorse da destinare agli enti locali verranno continuamente a diminuire nel tempo. Riferendosi ai vari commi di cui si compone il citato articolo, sottolinea la necessità di aumentare il fondo di 5.500 miliardi di cui al primo comma per tenere, per lo meno, conto del tasso previsto d'inflazione. Critica inoltre, con riferimento al secondo comma, i criteri di ripartizione dei finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti (sono quelli per la ripartizione dei fondi perequativi, che non hanno a che vedere con gli importi da concedere, da parte della Cassa, per gli investimenti). Riserve esprime poi sulla meccanica trasposizione della ripartizione prevista per il 1983 negli anni successivi, così come indica il terzo comma. Si sofferma infine sull'ultimo comma il quale sembra cambiare radicalmente, afferma, i rapporti finanziari tra Stato ed enti locali.

Dopo un breve intervento del senatore Bonazzi, il quale ritiene fondate le osservazioni del senatore Anderlini (e soprattutto quelle relative al terzo comma dell'articolo in esame) ha la parola il senatore Scevarolli, il quale dichiara le proprie perplessità rispetto alla riduzione degli investimenti che risulterà pratica conseguenza in particolare dell'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo in esame.

Il senatore De Sabbata, dopo aver fatto presente come con la triennialità si intendesse favorire la programmazione degli enti locali dando loro alcune specifiche certezze, rileva come con l'articolo presentato dal Governo tutta l'operazione si riduca es-

senzialmente in una « fotografia » della situazione del 1983 che viene proiettata, poi, nei due anni successivi: il risultato, negativo, sarà quello di diminuire il flusso di risorse reali agli enti locali a meno che non si sviluppino più che proporzionalmente le entrate proprie di essi (e soprattutto quelle per l'ICI), entrate che attualmente non possono essere adeguatamente valutate perchè le modalità e la stessa istituzione dell'ICI non sono state ancora definite.

Il senatore Tarabini chiede, poi, al rappresentante del Governo alcune spiegazioni circa il significato dell'ultimo comma dell'articolo in esame, sottolineando come questo potrebbe risultare in contraddizione con precedenti normative, tuttora vigenti in materia, mentre non viene precisato, nel comma in questione, se queste norme debbano intendersi abrogate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice Presidente

BERLANDA

indi del Presidente

SEGNANA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, per le finanze Moro e per l'interno Spinelli.

La seduta inizia alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983** » (2133)

« **Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983** » (1269)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame degli articoli aggiuntivi di contenuto triennale proposti dal Governo.

A richiesta del presidente Berlanda il sottosegretario Spinelli precisa che i suddetti

articoli dovrebbero essere inseriti nel testo del decreto-legge, diversamente, come è ovvio, dai due articoli aggiuntivi che prevedono la delega per l'imposta comunale sugli immobili (ICI) e per la riforma dell'imposta comunale sulla pubblicità, che vanno inseriti nel disegno di legge di conversione.

Si passa quindi alla votazione dei subemendamenti al primo degli anzidetti articoli aggiuntivi, concernente il finanziamento dei mutui dei comuni (che dovrebbe divenire articolo 9-bis del decreto).

In sede di votazione della prima parte del subemendamento presentato dal senatore Anderlini, con la quale si tende ad aumentare i finanziamenti da concedersi da parte della Cassa depositi e prestiti negli esercizi 1984 e 1985, il senatore Bonazzi, dichiarandosi favorevole al subemendamento in parola, ritira il suo subemendamento già illustrato, di tenore simile.

Posta in votazione la prima parte del subemendamento del senatore Anderlini, contrario il relatore e il Governo viene respinto.

Si passa al subemendamento del senatore Scevarolli (tendente ad aumentare e a conglobare in un'unica previsione i finanziamenti in questione).

Il senatore Scevarolli, in sede di dichiarazione di voto, sottolinea la necessità di aumentare le somme di cui al primo comma dell'articolo 9-bis al fine di sostenere adeguatamente gli investimenti degli enti locali.

Posto in votazione, tale subemendamento, per il quale il relatore si rimette al Governo e quest'ultimo si dichiara contrario, risulta respinto.

Sui rimanenti subemendamenti dei senatori comunisti si pronunciano quindi il relatore ed il rappresentante del Governo; essi, vengono poi posti in votazione separatamente. Viene preliminarmente posta in votazione, e quindi respinta, la seconda parte dell'emendamento Anderlini.

Risultano approvati un nuovo subemendamento tendente a sostituire al secondo comma dell'articolo 9-bis la parola « beneficiari » con « destinatari »; un ulteriore nuovo subemendamento, modificativo del terzo comma, tendente ad attribuire al ministro del tesoro la competenza per la ripartizione

dei fondi disponibili presso la Cassa depositi e prestiti, ed, infine, quello con il quale, al penultimo comma, si fa riferimento alle « limitazioni » di cui al secondo comma dell'articolo 9 del decreto.

Gli altri subemendamenti presentati dai senatori comunisti ai primi sei commi dell'articolo vengono respinti dalla Commissione o ritirati dai proponenti.

Inoltre un ulteriore subemendamento del senatore Bonazzi volto a sopprimere l'ultimo comma, e la seconda parte del subemendamento presentato dal senatore Anderlini tendente a sopprimere tutti i commi successivi al primo, (unitamente alla votazione finale dell'articolo) vengono accantonati in attesa di chiarimenti da parte del Governo.

Con riferimento, poi, ad un subemendamento del senatore Bonazzi risultato respinto (tendente a specificare, al secondo comma, che la lettera *a*) è riferita all'articolo 8 del decreto-legge in conversione), dopo breve dibattito, rimane stabilito che, sia tale lettera, che la lettera *b* di cui al terzo comma, debbono intendersi implicitamente riferite a tale articolo.

Il sottosegretario Moro passa quindi ad illustrare un articolo aggiuntivo da inserire nel disegno di legge, con il quale si conferisce al Governo una delega per la revisione della disciplina dell'imposta comunale sulla pubblicità, dei diritti sulle pubbliche affissioni e della tassa di occupazione permanente e temporanea di spazi ed aree pubbliche.

Il senatore Bonazzi illustra poi sette subemendamenti a detto articolo aggiuntivo. In particolare, il primo tende a riaffermare il carattere comunale delle imposte in questione; il secondo tende alla soppressione, nel primo comma, n. 2, delle parole « per la prima classe di comuni »; il terzo sopprime, al terzo comma, la lettera *a*), concernente le forme di pubblicità non localizzabili nei singoli territori comunali (e al riguardo il proponente chiede al Governo se con essa si intenda riferirsi alla pubblicità delle televisioni private); il quarto tende ad aggiungere al secondo comma un punto 6, al fine di agevolare le gestioni dirette; il quinto mira ad aggiungere, al secondo comma, un punto 7 (per una dichiarazione an-

nuale dei contribuenti ai fini dell'imposta sulla pubblicità); il sesto tendente a inserire una lettera c) al terzo comma; ed il settimo, infine, modifica l'ultimo comma, prevedendo il parere della Commissione parlamentare istituita ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 825 del 1971, sui futuri decreti delegati.

Il senatore Anderlini illustra, quindi, un subemendamento all'ultimo comma volto ad introdurre, invece, il parere delle Commissioni parlamentari competenti per la emanazione delle norme delegate.

Si esprimono sui subemendamenti testè illustrati il relatore Beorchia ed il sottosegretario Moro. Quest'ultimo in particolare precisa come, in effetti, la lettera a) del terzo comma dell'articolo aggiuntivo si riferisca alle forme di pubblicità (oggi molto frequenti) come quelle diffuse attraverso le televisioni private, le quali sfuggono attualmente all'imposizione. Precisa inoltre che le imposte sulla pubblicità contemplate nella proposta di delega mantengono il carattere comunale anche se, soprattutto con riferimento alla pubblicità delle televisioni private, si dovrà necessariamente prevedere una forma di riscossione a livello sovracomunale.

Si passa alla votazione.

Il senatore Bonazzi, in sede di dichiarazione di voto, dopo aver preso atto delle assicurazioni del rappresentante del Governo circa il carattere comunale delle imposte in discussione, dichiara di ritirare il suo primo subemendamento.

Posto in votazione, il secondo subemendamento illustrato dal senatore Bonazzi, viene respinto.

In sede di votazione del terzo subemendamento presentato dai senatori comunisti, hanno luogo varie dichiarazioni: il senatore Tarabini raccomanda al Governo di approfondire meglio, per le esigenze poste dalla Costituzione, il problema dei principi e dei criteri direttivi attraverso cui si dovrebbe esplicitare la tassazione delle varie forme di pubblicità che avvengono attraverso le televisioni private; anche il senatore Anderlini giudica troppo generica la formulazione di cui alla lettera a), terzo comma, per cui

si dichiara favorevole all'accoglimento dell'emendamento comunista; il senatore Triglia, dopo essersi riferito ad altre forme di pubblicità che dovrebbero rientrare nella lettera a), si dichiara invece contrario; il senatore Bonazzi, che mantiene l'emendamento, peraltro dichiara che il suo gruppo è disponibile ad affrontare concretamente il problema della tassazione di tali forme di pubblicità; il senatore Scevarolli, infine, pur riconoscendo come il disposto della lettera a) sia alquanto generico, si dichiara contrario al subemendamento.

Posto in votazione tale subemendamento risulta respinto.

È posto in votazione il quarto subemendamento del senatore Bonazzi (relativo alle gestioni dirette da parte dei comuni): dopo una dichiarazione in senso contrario del senatore Tarabini la proposta modificativa è accolta in una più precisa formulazione suggerita dal relatore.

È quindi respinto il quinto subemendamento del senatore Bonazzi (relativo all'accertamento dell'imposta sulla base di dichiarazione del contribuente), mentre vengono ritirati il sesto e settimo subemendamento del senatore Bonazzi. Riguardo allo stesso problema affrontato con quest'ultimo subemendamento, è accolto invece il subemendamento del senatore Anderlini, diretto a prevedere il parere delle Commissioni competenti della Camera e del Senato sui decreti che saranno emanati in base alla legge di delega. La Commissione infine accoglie l'articolo (aggiuntivo al disegno di legge di conversione) nel testo come sopra definito.

Si torna ad esaminare l'ultimo comma dell'articolo aggiuntivo 9-bis proposto dal Governo (inerente alla disciplina triennale dei finanziamenti posti in essere dai comuni e dalle province). Sul subemendamento del senatore Bonazzi soppressivo del comma in questione (il senatore Anderlini condivide tale proposta), interviene il sottosegretario Fracanzani osservando che non vi sarebbe necessità di escludere esplicitamente le disposizioni contenute in leggi speciali, essendo ciò sottinteso.

Il senatore Tarabini propone un subemendamento modificativo del comma, nel senso di escludere esplicitamente le disposizioni legislative particolari, e di togliere la limitazione ai soli mutui contratti posteriormente al 1° gennaio 1983.

In proposito il senatore Bonazzi fa presente che l'esigenza sostanziale da lui avanzata con l'emendamento soppressivo consiste nella necessità che una norma come quella ora in esame sia accompagnata da altre disposizioni, che diano ai comuni la possibilità di provvedere comunque agli ammortamenti dei mutui, in modo da non interrompere il flusso degli investimenti programmati: tali disposizioni non sono rinvenibili nel testo del decreto e neppure nelle modifiche ad esso proposte dalla Commissione. Neppure i futuri gettiti dell'imposta comunale sugli immobili, afferma, così come prospettati nella seduta antimeridiana dal ministro Forte, basterebbero ad integrare le disponibilità dei comuni per la copertura degli ammortamenti.

Il senatore Triglia si dichiara contrario alla soppressione della limitazione della norma ai mutui posteriori al 1° gennaio 1983; in proposito chiarisce che per i mutui anteriori, altrimenti, non vi sarebbe copertura, mentre essa è, e deve restare assicurata dall'insieme delle disposizioni per la finanza locale, ove il trasferimento statale ai comuni è diviso sostanzialmente nella parte fondamentale più la copertura dei mutui (quest'ultima peraltro soltanto fino a tutto il 1982).

Su tale argomento precisa inoltre che i comuni si rendono conto della necessità di passare ad un regime di finanza autonoma, particolarmente per gli ammortamenti dei mutui, sulla base degli introiti crescenti derivanti dall'autonomia impositiva, tuttavia

ciò deve avvenire con un criterio di gradualità nel tempo.

Il senatore Tarabini ritira il subemendamento; il senatore Bonazzi ripresenta in proprio la prima parte di tale subemendamento, relativa alla esclusione di particolari disposizioni di legge.

Il senatore De Sabbata prospetta la necessità di esaminare congiuntamente l'ultimo comma dell'articolo in esame con una disposizione contenuta nelle successive norme triennali proposte con gli emendamenti del Governo, per evitare contraddizioni fra norme. Il presidente Segnana fa presente che di ciò si potrà tenere conto allorquando si esaminerà la norma indicata dal senatore De Sabbata, ovvero anche, se sarà indispensabile, modificando in sede di coordinamento la norma che ora si va ad approvare.

Vengono respinti infine l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Bonazzi e quello, dello stesso senatore Bonazzi, riprendente una parte del subemendamento ritirato dal senatore Tarabini, dopo che il relatore, su quest'ultimo problema, si è rimesso al Governo (che si dichiara contrario). La Commissione accoglie infine l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, modificato come sopra, quale emendamento che si propone all'Assemblea affinché sia introdotto nel testo del decreto come articolo 9-bis.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 10 febbraio, alle ore 10 e alle ore 15,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 20,40.

ISTRUZIONE (7^a)**Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
BUZZI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Falcucci e il Sottosegretario per i beni culturali e ambientali Parrino.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Giandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Petizioni nn. 68 e 97)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 febbraio.

Si passa all'esame dell'articolo 7, precedentemente accantonato, in relazione al quale il ministro Falcucci svolge un ampio intervento volto non soltanto ad un più approfondito esame dei contenuti dell'articolo, ma anche ad illustrare la situazione complessiva, per vari aspetti problematica, dell'intero settore dell'istruzione artistica, inteso nelle sue articolazioni principali, relative al comparto delle belle arti, e a quello delle discipline musicali.

Dopo aver ricordato come la legislazione da cui traggono origine le accademie musicali risalga tuttora, nelle sue linee fondamentali, salvo alcune modifiche successive, al 1923, la rappresentante del Governo sottolinea l'esigenza di una riforma complessiva del settore da attuarsi attraverso una nuova disciplina normativa *ad hoc*, contestuale all'emanazione delle norme delegate previste dal provvedimento in discussione, finalizzata

alla configurazione delle accademie musicali quali istituzioni di alta cultura a livello universitario.

In tale prospettiva, occorre poi — prosegue il ministro Falcucci — affrontare con particolare impegno i problemi della ristrutturazione interna delle accademie, nonché quelli relativi al trattamento giuridico da assicurare al personale docente e non docente di tali istituti, nella prospettiva di un allineamento al regime giuridico vigente per il personale a livello universitario; dovrà prevedersi altresì, la possibilità di assunzione anche per contratto del personale docente, allo scopo di permettere alle accademie musicali di avvalersi di contributi di particolare rilievo culturale e professionale e andrà infine affrontato anche il problema di una peculiare modulazione dell'orario di servizio, e di un congruo raccordo tra attività didattica ed esperienza artistica.

Il ministro Falcucci fornisce alcuni dati relativi all'affluenza, stimati su base regionale, degli allievi ai vari corsi previsti attualmente nell'ambito dei conservatori, dai quali emerge come, nonostante un consistente afflusso di studenti negli anni iniziali, il numero di coloro che espletano positivamente l'intero ciclo formativo si riduca considerevolmente. La rappresentante del Governo, sul punto, ritiene essenziale che, prima dell'inizio della frequenza ai conservatori, venga accertata l'effettiva attitudine dello studente all'attività musicale, approntando contestualmente strutture idonee ad accogliere quanti, tra i giovani studenti, conseguono infine una effettiva preparazione professionale ed artistica. Auspica pertanto, l'accentuazione dei conservatori quali strutture di perfezionamento, per l'accesso ai quali ritiene peraltro utile garantire altri canali oltre la scuola secondaria superiore, prevedendo nel loro ambito tre diversi livelli; il primo di questi andrà finalizzato al rilascio di un diploma di didattica musicale, valido ai fini di insegnamento dell'educa-

zione musicale nella scuola; il secondo, abilitato al rilascio del diploma di strumento; l'ultimo livello infine dovrà essere finalizzato al perfezionamento, nella prospettiva ultima di garantire al giovane studente sia la possibilità di sviluppare le proprie tendenze attitudinali per il perseguimento di una effettiva cultura professionale e artistica sia l'opportunità di svolgere attività didattica nell'ambito scolastico.

Quanto al problema dei contenuti formativi delle discipline impartite nell'ambito dei conservatori, il ministro Falcucci sottolinea l'esigenza che sia comunque assicurata una formazione culturale, oltre che artistica, adeguata al livello universitario che, nella nuova configurazione prospettata, tali istituzioni assumerebbero. A tal fine occorre, a suo avviso, garantire una linea di continuità didattica tra scuola secondaria superiore a indirizzo musicale, e conservatori, prevedendo finanche la possibilità che taluni docenti di questi istituti possano insegnare anche nella scuola secondaria superiore a indirizzo musicale, qualificando sempre più quest'ultima come propedeutica al successivo perfezionamento del giovane studente cui dovrebbe garantirsi, fin da questo livello, la possibilità di accertare congruamente, la sussistenza della propria attitudine musicale.

Il ministro Falcucci dichiara poi la propria disponibilità a valutare proposte intese ad approfondire i contenuti dell'articolo 7 del provvedimento, e ribadisce comunque l'esigenza che venga emanata un'apposita disciplina degli studi musicali anche in rapporto ai conservatori, ricordando infine come, nell'ambito del Ministero, risulti già costituita una commissione tecnica con il compito di individuare i criteri fondamentali di riforma.

Dopo brevi interventi dei senatori Mascagni e Spitella, su proposta del presidente Buzzi, la Commissione concorda di rinviare brevemente il seguito dell'esame dell'articolo 7, proseguendo nell'esame degli altri articoli del provvedimento precedentemente accantonati, affrontando, in considerazione della sua particolare rilevanza, l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo concernente

l'attivazione, nell'ambito della scuola secondaria superiore, di piani di studio di ciclo breve per l'acquisizione di una formazione culturale e professionale da parte degli studenti.

La senatrice Ruhl Bonazzola, sottolineato come risulti unanimemente condivisa da parte di tutte le forze politiche l'esigenza di fornire adeguate risposte alla crescente domanda di istruzione post-obbligatoria degli studenti, sottolinea l'importanza che la attivazione di tali piani di studio, finalizzati all'acquisizione di una formazione culturale e professionale adeguata, trovi collocazione nell'ambito della scuola secondaria superiore.

A tal fine, prosegue l'oratrice, è necessario garantire l'impartizione delle stesse discipline di insegnamento dell'area comune, che devono in ogni caso costituire la parte pregnante dell'orario scolastico, limitando gli adattamenti eventualmente richiesti dalle finalità complessive della sperimentazione (di cui alla lettera *a* dell'articolo proposto dal Governo), al solo conseguimento di una formazione culturale, di pari livello, professionalmente orientata. Chiede in tal senso chiarimenti al ministro Falcucci circa l'effettiva previsione della norma, manifestando qualche perplessità circa l'eccessiva, a suo avviso, durata della sperimentazione.

Il ministro Falcucci fornisce i chiarimenti richiesti, ribadendo come la sperimentazione della durata di sei anni (sull'andamento della quale peraltro, il Governo è tenuto a riferire annualmente al Parlamento affinché questi possa adottare i conseguenti provvedimenti normativi) per l'attivazione di piani di studio di ciclo breve finalizzati all'acquisizione di una formazione culturale professionale adeguata si collochi nell'ambito della scuola secondaria superiore, mentre gli eventuali adattamenti, richiesti dalle finalità complessive della sperimentazione, delle discipline di insegnamento dell'area comune devono intendersi semplicemente come garanzia di una certa flessibilità modulare didattica, sia in termini di rispetto del calendario scolastico, che per le fasce orarie di svolgimento.

In ogni caso, prosegue la rappresentante del Governo, le attività formative d'indiriz-

zo, di cui alla lettera *b*) della proposta trovano collocazione dopo il biennio comune.

Seguono brevi interventi della senatrice Ruhl Bonazzola (che dichiara la propria disponibilità ad approfondire i contenuti della proposta governativa, pur ribadendo la necessità di ulteriormente chiarire che, anche nell'ambito dei primi due anni della sperimentazione prevista, le discipline dell'area comune occupano i tre quarti dell'intera fascia oraria di insegnamento), del senatore Spitella (che sottolinea l'esigenza di una qualche modifica della proposta governativa, allo scopo di meglio chiarire la terminologia adottata in relazione ai cosiddetti moduli formativi e didattici); del senatore Mitterdorfer (che rileva come nella disciplina di tale materia occorra comunque tenere conto della potestà legislativa primaria della provincia di Bolzano in materia di formazione professionale, sottoponendo inoltre la esigenza di approfondire quanto previsto dalla proposta del Governo circa la composizione del Comitato nazionale per l'orientamento e la programmazione scolastica) e, infine, del ministro Falcucci (che, dichiarata la propria disponibilità al riguardo, si dichiara favorevole ad apportare le modifiche richieste dal senatore Spitella, allo scopo di evidenziare che i cosiddetti moduli formativi e didattici intervengono successivamente all'espletamento del biennio).

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato.

DIMISSIONI DI UN VICE PRESIDENTE

Il Presidente dà lettura alla Commissione di una lettera in data 2 febbraio scorso, con la quale il senatore Chiarante dichiara la sua volontà di dimettersi, per motivi di salute, da vice Presidente della Commissione; nell'esprimere quindi il proprio rammarico per tale decisione, invitando il senatore Chiarante a recedere da essa, rivolge allo stesso parole di vivo apprezzamento e di ringraziamento per l'opera da lui svolta quale vice Presidente.

Si associa alle parole del presidente Buzzi il senatore Spitella, esprimendo l'auspicio che le dimissioni siano ritirate.

Il senatore Chiarante, ringraziando vivamente per le espressioni a lui rivolte, conferma la sua decisione di dimettersi.

Ne prendono atto il Presidente e la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati** » (2025), d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il Presidente rivolge espressioni di saluto e di augurio al senatore Parrino che interviene per la prima volta in Commissione quale Sottosegretario di Stato, ringraziando per il contributo da lui precedentemente prestato quale vice Presidente della Commissione. Si associa la Commissione.

Il senatore D'Amico riferisce quindi sul disegno di legge che si propone di attribuire al Ministero per i beni culturali la possibilità di concedere ai privati, agli enti di diritto privato e ad istituti ed associazioni dei culti riconosciuti dallo Stato, proprietari di archivi di notevole interesse storico, contributi per la conservazione, inventariazione e valorizzazione degli stessi. Dopo aver sottolineato come, con tali norme, si voglia rendere effettivamente operante la parte del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, relativa agli archivi di notevole interesse storico di proprietà di privati, mettendo gli stessi in condizione di adempiere gli obblighi previsti dall'articolo 38 dello stesso decreto al fine di rendere effettivamente consultabili tutti gli archivi italiani che rivestano un interesse storico (sottolinea, in proposito, l'importanza che — data la storia del nostro Paese — rivestono i documenti conservati negli archivi di alcune famiglie, ed in particolare in quelli degli enti ecclesiastici) propone alla Commissione l'approvazione del disegno di legge. Prospetta peraltro, l'opportunità di sopprimere il secondo periodo del secondo comma dell'articolo 2, per venire incontro al parere espresso dalla 1ª

Commissione, in ordine alle garanzie di consultabilità dei documenti contenuti nei suddetti archivi, nonchè di modificare — secondo il suggerimento della Commissione bilancio — l'articolo 4 (sopprimendo lo stanziamento relativo al 1982).

Il relatore D'Amico illustra infine il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 2025, recante norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico,

impegna il Governo a valutare prioritariamente le esigenze delle regioni meridionali nell'utilizzazione degli stanziamenti predisposti per il riordinamento degli archivi di cui agli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

(0/2025/1/7)

D'AMICO

Seguono precisazioni del Presidente, in ordine alla portata dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente; intervengono quindi nella discussione generale i senatori Chiarante e Mezzapesa.

Il senatore Chiarante dichiara piena adesione al disegno di legge in discussione di cui condivide gli obiettivi: rileva peraltro che lo stanziamento previsto (350 milioni per l'anno in corso e 400 a decorrere dal prossimo esercizio finanziario) è estremamente esiguo e dovrà senz'altro essere incrementato in prosieguo di tempo. Si esprime anche favorevolmente in ordine agli emendamenti prospettati dal relatore per aderire ai pareri delle Commissioni competenti in via consultiva, rilevando che la normativa vigente (articolo 38 del citato decreto n. 1409) offre ampie garanzie di consultabilità dei documenti contenuti negli archivi di notevole interesse storico; prospetta infine l'opportunità di uniformare la definizione contenuta nel primo comma dell'articolo 2 a quella presente nel primo comma dell'articolo 1, in relazione all'interesse storico degli archivi in parola.

Il senatore Mezzapesa, condividendo le positive valutazioni espresse dal relatore e dal precedente oratore sul disegno di legge in discussione, afferma l'opportunità di non

introdurre modifiche per quanto attiene alla consultabilità di carteggi o documenti di carattere riservato (di cui al secondo comma dell'articolo 2) sottolineando l'esigenza, condivisa in prima lettura dalla Camera dei deputati, di incentivare privati ed enti a rendere accessibili i propri archivi; osserva d'altra parte, che le procedure previste per la erogazione dei contributi garantiscono pienamente circa il rispetto degli obblighi imposti dalla legge da parte dei privati che fruiscono dei contributi stessi. Fornisce infine talune delucidazioni in risposta ad un quesito posto dal senatore Chiarante.

Replica quindi il relatore D'Amico: espressa soddisfazione per l'atteggiamento favorevole all'approvazione del disegno di legge emerso dalla discussione, ribadisce l'opportunità di sopprimere il secondo periodo del secondo comma dell'articolo 2, in aderenza al parere della 1ª Commissione, dichiarando infine di non essere contrario alla proposta di modifica prospettata al termine del suo intervento dal senatore Chiarante.

Segue l'intervento del rappresentante del Governo: il senatore Parrino, dopo aver ringraziato il relatore e la Commissione per i contributi recati dal dibattito odierno ad una soluzione dei problemi relativi alla conservazione, inventariazione e valorizzazione degli archivi di notevole interesse storico, sottolinea l'opportunità di non introdurre modifiche a quanto previsto in ordine alla consultabilità di tali archivi dalla normativa generale contenuta nel decreto n. 1409. Si dice pertanto favorevole alla soppressione della norma contenuta nel secondo periodo del secondo comma dell'articolo 2, al fine di venire incontro alle obiezioni mosse dalla Commissione affari costituzionali, che potrà peraltro essere chiamata a pronunciarsi sul testo approvato dalla Commissione.

Segue un intervento del Presidente: rileva come la Commissione possa ora procedere alla votazione degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti ad esso presentati; il testo degli articoli approvati sarà quindi trasmesso alla Commissione affari costituzionali per il parere, mentre all'approvazione finale si procederà dopo che tale parere sarà stato espresso.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

È approvato l'articolo 1; l'articolo 2 viene approvato con un emendamento proposto dal senatore Chiarante al termine del primo comma (per chiarire il carattere di notevole interesse storico degli archivi ivi considerati) e con la soppressione del secondo periodo del secondo comma proposta dal relatore. Senza modifiche è quindi approvato l'articolo 3 ed infine l'articolo 4 nella nuova formulazione suggerita dalla Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

BUZZI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 19,15.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizioni nn. 68 e 97, ad esso attinenti.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame.

In merito all'articolo proposto dal Governo per l'attivazione di piani di studio di ciclo breve finalizzati all'acquisizione da parte degli studenti di un'adeguata preparazione culturale e professionale, intervengono i senatori Schiano, Bompiani, Mitterdorfer, il ministro Falcucci e il Presidente relatore.

Il senatore Schiano, a nome dei senatori del Gruppo della democrazia cristiana, si dichiara favorevole all'approvazione dell'articolo proposto dal Governo che, frutto di accordo tra le forze politiche di maggioranza,

offre una positiva risposta all'esigenza, unanimemente condivisa, di attivare piani di studio di ciclo breve per l'acquisizione di un'adeguata preparazione professionale degli studenti.

Il senatore Bompiani, pur dichiarandosi in linea di massima disponibile all'accoglimento della soluzione proposta dal Governo, fa presente la necessità di un'adeguamento a quanto previsto nell'ambito CEE in materia di rilascio di diplomi professionali, chiedendo inoltre chiarimenti per quanto concerne la possibilità dei cosiddetti rientri al terzo anno della scuola secondaria superiore.

Il senatore Mitterdorfer sottolinea l'esigenza di un'attenta valutazione dei contenuti della proposta governativa, considerata la potestà primaria in materia di formazione professionale spettante alla provincia autonoma di Bolzano.

Il Presidente relatore, sottolineato l'impegno personale del ministro Falcucci per la ricerca di una soluzione alla esigenza, unanimemente condivisa dalle varie parti politiche, di fornire una risposta concreta alla tendenza in atto di un naturale prolungamento dell'obbligo scolastico, si dichiara pienamente favorevole al testo predisposto dal Governo, pur concordando sulla necessità di apportarvi talune modifiche. Quanto alla questione relativa ai rientri nel terzo anno della scuola secondaria superiore, il Presidente relatore ricorda come questi possano avvenire in indirizzi coerenti con gli studi compiuti, estendendosi inoltre agli stessi le disposizioni di cui al quarto comma dell'articolo 2 del provvedimento, ferma restando la vigenza della disciplina di cui all'articolo 14 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, in materia di prove finali, per il rilascio degli attestati di qualifica professionale. Ribadito quindi l'insegnamento di materie comprese nell'area comune nel corso dei primi due anni, salvo un'eventuale mera diversificazione didattica, il Presidente relatore raccomanda l'approvazione dell'articolo proposto dal Governo, fornendo inoltre assicurazioni al senatore Mitterdorfer che il problema da lui rappresentato potrà trovare soluzione in sede di esame delle varie questioni concernenti le minoranze lingui-

stiche e le regioni a statuto speciale, attualmente accantonate.

Il ministro Falcucci, manifestato compiacimento per l'ampia convergenza registrata sulla soluzione prospettata, concorda con il senatore Bompiani circa la necessità di adottare una normativa uniforme a quella vigente nell'ambito comunitario in materia di rilascio dei diplomi professionali; esprime invece parere contrario all'emendamento proposto dai senatori del Gruppo comunista, tendente a puntualizzare che nel corso dei primi due anni siano impartite le medesime discipline di insegnamento dell'area comune per contenuti e peso orario.

Posto ai voti risulta respinto l'emendamento proposto dai senatori del Gruppo comunista; è invece approvato l'articolo proposto dal Governo, con alcune modifiche di natura formale concordate tra il ministro Falcucci e il Presidente relatore.

Si passa quindi all'esame di un articolo aggiuntivo, proposto dal Governo, da porre dopo l'articolo 30, volto all'istituzione di un « comitato nazionale per l'orientamento e la programmazione scolastica professionale ed universitaria ».

Il ministro Falcucci ricorda le valutazioni già espresse al riguardo nella seduta del 2 febbraio, ribadendo l'opportunità di garantire un quadro di riferimento della dinamica professionale e delle tendenze occupazionali, onde fornire ai competenti organi i necessari supporti operativi.

Seguono brevi interventi dei senatori Mezzapesa (che si dichiara favorevole all'approvazione dell'articolo, proponendo peraltro l'inserimento, tra i membri di tale comitato, di tre rappresentanti delle province designati dall'UPI; nonchè la soppres-

sione di un inciso al quinto comma), Faedo (che chiede chiarimenti circa la ricomprensione tra i compiti spettanti al previsto comitato delle formulazioni delle linee fondamentali in materia di programmazione universitaria), Ruhl Bonazzola (che, suggerendo la diversa dizione di « esperti designati dalle regioni » per la rappresentanza delle regioni, prospetta l'opportunità di costituire eventuali comitati anche a livello regionale), Mitterdorfer (che prospetta l'esigenza che, nell'ambito della prevista composizione del comitato, sia garantita una congrua rappresentanza anche delle regioni a statuto speciale), Zito (che propone l'inserimento tra i componenti, anche di un rappresentante dell'ISFOL), del Presidente relatore (che, sottolineata l'importanza delle funzioni, seppure non di natura decisionale, spettante al previsto comitato, si dichiara favorevole all'inserimento dei tre rappresentanti delle province e di quello dell'ISFOL, nonchè alla soppressione dell'inciso di cui al quinto comma) e, infine, del ministro Falcucci (che, in relazione all'esigenza prospettata dalla senatrice Ruhl Bonazzola, ricordato l'emendamento già illustrato in relazione all'articolo 24, inteso a garantire una collaborazione tra Stato e Regione in materia, si dichiara favorevole alle integrazioni proposte dai senatori Mezzapesa e Zito, proponendo infine una correzione formale al terzo comma dell'articolo).

Posto ai voti, risulta quindi approvato l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, con le modifiche testè indicate.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
VINCELLI*La seduta inizia alle ore 9,55.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Vincelli avverte che sono rinviati alla prossima settimana la votazione per la nomina di un senatore Segretario nonché l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 2028 e 2096.

Il senatore Morandi, dopo aver ricordato la precarietà della situazione nella quale versa il settore della cantieristica, sollecita un intervento in Commissione del Ministro della marina mercantile per riferire circa lo stato di attuazione delle leggi di recente approvate dal Parlamento per questo comparto.

Il senatore Libertini, concordando con la richiesta del senatore Morandi, prospetta l'opportunità che l'informativa alla Commissione da parte del Ministro della marina mercantile si estenda alla tematica relativa ai porti ed alla situazione dei lavoratori portuali. È altresì urgente, a giudizio del senatore Libertini, un intervento in Commissione del Ministro dei trasporti per riferire in ordine all'attuazione del piano integrativo per le ferrovie dello Stato.

Il senatore Gusso, dichiaratosi d'accordo sulla opportunità di acquisire elementi informativi circa il piano integrativo delle ferrovie dello Stato, la situazione della cantieristica ed i problemi delle gestioni e dei lavoratori portuali, sottolinea l'esigenza di conoscere anche lo stato dei finanziamenti relativi alle opere marittime nonché il grado di attuazione del programma straordinario di abitazioni per le zone terremotate della Campania.

Il senatore Fermariello, rilevato che nel programma del Governo sono stati previsti importanti investimenti nei settori di competenza dell'8^a Commissione, ritiene che la attività di quest'ultima nelle prossime settimane debba incentrarsi su temi di grande rilievo ed urgenza, quali la politica della casa, la cantieristica e la situazione delle ferrovie dello Stato. Occorrerebbe inoltre sollecitare un dibattito in Assemblea sulla politica delle telecomunicazioni, oggetto dell'apposita relazione approvata recentemente dalla Commissione ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento.

Il presidente Vincelli assicura che prenderà immediati contatti con i Ministri della marina mercantile e dei trasporti per invitarli ad intervenire in Commissione sui diversi problemi di competenza dei loro dicasteri. Avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, si riunirà domani per concordare il calendario dei lavori. Fa infine presente al senatore Fermariello che la relazione sulla politica delle telecomunicazioni è stata formalmente trasmessa alla Presidenza del Senato e che spetta ora alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi prenderla in considerazione ai fini dell'inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore Libertini, dopo aver ricordato che il Governo ha presentato sul decreto-legge riguardante la finanza locale un emendamento che prevede la delega per la istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), sottolinea che si tratta di un tema di grande rilievo ai fini della politica abitativa che riguarda direttamente la competenza dell'8^a Commissione. Qualora perciò sia consentito dal Regolamento, prospetta l'opportunità che l'8^a Commissione sia chiamata ad esprimere un parere sul predetto emendamento.

Con la proposta del senatore Libertini, concorda il senatore Segreto.

Il senatore Degola, premesso che da anni si discute circa la esigenza di rivedere l'imposizione fiscale sulla casa, ritiene opportuna l'espressione di un parere sull'emendamento in questione compatibilmente con le norme regolamentari ed a condizione tuttavia che ciò non arrechi ritardo all'*iter* di conversione del decreto-legge.

Il presidente Vincelli fa presente che, ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento, qualora una Commissione ritenga utile esprimersi in sede consultiva, può chiederlo, tramite il Presidente del Senato, limitatamente tuttavia a disegni di legge. Poichè nel caso specifico il parere riguarderebbe un emendamento, il Presidente, prendendo atto della richiesta avanzata dai senatori Libertini e Segreto e dei rilievi del senatore Degola, avverte che investirà della ammissibilità della questione il Presidente del Senato.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modificazioni ed integrazioni della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori per conto di terzi, disciplina dell'autotrasporto di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada** » (2108), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fortuna e Caldoro, Manfredini ed altri, Bernardi Guido ed altri, Borruso e Scalia, approvato dalla Camera dei deputati

« **Subdelega alle Province in materia di tenuta dell'Albo provinciale degli autotrasportatori di merci. Modifica dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e degli articoli 2, 4 e 6 della legge 6 giugno 1974, n. 298** » (1982), d'iniziativa del Consiglio regionale veneto

(Discussione e rinvio)

Il Presidente avverte che, per ragioni di connessione, si procederà alla discussione congiunta dei disegni di legge.

Ha quindi la parola il relatore Pacini il quale rileva anzitutto che, nonostante il laborioso *iter* avutosi alla Camera per il disegno di legge n. 2108, anche con numerose audizioni delle categorie interessate, continuano a pervenire svariate osservazioni cir-

ca il testo del provvedimento, rendendo così opportuna una attenta riflessione.

Il relatore ricorda poi che, attraverso una integrale riformulazione della legge n. 298 del 1974, il disegno di legge n. 2108 intende rispondere ad una serie di esigenze quali il superamento delle difficoltà applicative della stessa legge n. 298 ed il conseguente snellimento delle procedure, l'armonizzazione alle direttive comunitarie adottate in questi anni in materia di autotrasporto, il coordinamento con le norme sugli autoveicoli industriali, l'istituzione di uffici di frontiera ai fini di un più penetrante controllo, l'adeguamento dell'amministrazione alle esigenze di questo importante settore.

Passando ad illustrare il testo del disegno di legge n. 2108, il relatore ricorda che il titolo I disciplina l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, la composizione e le attribuzioni del comitato centrale e dei comitati regionali e provinciali, i requisiti e le condizioni per l'iscrizione, la sospensione e la cancellazione dall'Albo.

Il titolo II riguarda la disciplina dell'autotrasporto, sia per quanto riguarda i trasporti in conto proprio che i trasporti per conto di terzi. Una innovazione che va sottolineata è quella recata dall'articolo 34 che prevede la possibilità di esercitare l'attività di trasporto anche attraverso mezzi presi in locazione. Di particolare importanza è anche l'articolo 35 che disciplina le modalità di rilascio delle licenze, un punto questo che, a giudizio del relatore, richiede un particolare approfondimento. Le ulteriori innovazioni introdotte dal titolo II riguardano il regime delle autorizzazioni (articoli 41 e 43), la trainabilità (articolo 47), la istituzione di uffici di controllo ai valichi di frontiera (articolo 50).

Successivamente il relatore Pacini illustra il titolo III, che concerne l'istituzione di un sistema di tariffe a forcella, ed il titolo IV, che reca le disposizioni comuni e finali, soffermandosi in particolare sull'articolo 70 (che prevede l'emanazione del regolamento di esecuzione) per il quale prospetta l'esigenza di una più chiara formulazione.

Dopo aver richiamato il contenuto del disegno di legge n. 1982, che a suo giudizio potrà essere tenuto presente nel quadro di eventuali miglioramenti al testo del disegno di legge n. 2108, il relatore richiama l'attenzione della Commissione sulle osservazioni formulate nei pareri espressi dalla 1^a e dalla 10^a Commissione.

Rilevato infine che i provvedimenti in discussione vengono a calarsi in una realtà produttiva molto dinamica che non può essere costretta nell'ambito di pesanti impalcature burocratiche o di procedure farraginose, il relatore Pacini prospetta l'op-

portunità di approfondire i disegni di legge attraverso un'apposita Sottocommissione.

Con l'esigenza di un preliminare approfondimento in sede ristretta concordano il presidente Vincelli ed i senatori Libertini e Segreto.

La Commissione decide quindi di nominare una Sottocommissione per un esame preliminare dei disegni di legge.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

AGRICOLTURA (9ª)**Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente

FINESSI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Mannino e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Maravalle.

La seduta inizia alle ore 10,20.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE GIOVANNI MARCORA

In apertura di seduta, il presidente Finessi pronuncia commosse parole per ricordare il senatore Giovanni Marcora recentemente scomparso, componente della Commissione.

Si associano il Governo e la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** », (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** », (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri
(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983*)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 febbraio, degli emendamenti presentati al testo proposto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 33.

Il senatore Chielli illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, il quale viene respinto dopo interventi dei senatori Lazzari e Sassone (favorevoli) del relatore (contrario, anche in relazione a quanto emerso in sede di Commissione per le questioni regionali, oltre che per un'esigenza di coerenza con la « filosofia » informatrice dell'intero testo del disegno di legge in discussione) e del rappresentante del Governo (pure contrario).

La senatrice Talassi Giorgi dà successivamente conto di un emendamento rivolto ad eliminare il territorio del Falterona e delle foreste Casentinesi dall'elenco dei parchi nazionali contenuto nel primo comma: per le aree in questione, già soggette a protezione, — ella sottolinea — gli enti locali interessati vanno predisponendo un apposito programma di sviluppo. Seguono interventi del relatore, del senatore Mazzoli, del rappresentante del Governo (i quali esprimono il loro contrario avviso) e l'emendamento viene quindi respinto, dopo un ulteriore intervento a sostegno dell'emendamento della senatrice Talassi Giorgi a nome del Gruppo comunista.

Il relatore illustra quindi due emendamenti di cui il primo (al primo comma) diretto ad inserire i monti Sibillini nell'elenco degli istituendi parchi nazionali, ed il secondo (al secondo comma) concernente, tra l'altro, le modalità in base alle quali favorire il raggiungimento delle opportune forme di collegamento fra Stato e regioni territorialmente interessate in tema di definizione dei confini, del concreto funzionamento amministrativo e dei contributi dei parchi. Lo spirito nel quale si muovono le modifiche — conclude l'oratore — è quello di avvicinare il più possibile il provvedimento in discussione alle esigenze espresse in sede regionale.

Il presidente Finessi annuncia quindi che, da parte del Governo, è stato presentato un

emendamento al primo comma, rivolto ad ulteriormente allargare l'elenco dei nuovi parchi nazionali, ricomprendendovi anche l'area del Delta del Po. Seguono interventi dei senatori Venturi il quale, oltre a dichiararsi contrario all'inserimento del territorio dei monti Sibillini nell'elenco suddetto, fa presente di non ritenere la proposta in questione adeguatamente vagliata in sede regionale ma, semmai, unilateralmente proposta dal competente assessore; Lazzari, che si dichiara del pari contrario, in base alla esigenza di addivenire ad un assetto del territorio ottenuto in base a criteri d'individuazione rispondenti a caratteri di omogeneità il che non è (a suo avviso) la direzione in cui sembra muoversi anche l'emendamento di provenienza governativa; Chielli (contrario), Della Briotta (favorevole) e Dal Falco (il quale, pur condividendo l'esigenza di sottrarsi a spinte particolaristiche, riterrebbe opportuna una pausa di riflessione).

Replicano il relatore Melandri — che afferma la necessità di rispettare i criteri ispiratori del provvedimento in discussione, criteri d'altra parte scaturiti da un accordo raggiunto a larga maggioranza all'interno della Commissione, sottolineando che la *ratio* degli emendamenti da lui illustrati risponde alla precisa intenzione di realizzare le esigenze rappresentate nel documento predisposto nelle varie sedi regionali — ed il sottosegretario Maravalle il quale esprime la consapevolezza del Governo circa le conseguenze (non sempre indolori) inevitabilmente connesse all'istituzione dei nuovi parchi nazionali ed aggiunge che la formulazione dell'emendamento governativo concernente l'istituzione del parco del Delta del Po rappresenta una soluzione che potrebbe definirsi di compromesso rispetto a quella ottimale realizzata in parchi esistenti in altri paesi d'Europa.

Dopo interventi dei senatori Salvaterra, Dal Falco, Della Briotta, del relatore Melandri, del presidente Finessi, del rappresentante del Governo, il relatore ritira l'emendamento concernente il territorio dei monti Sibillini ed il Governo acconsente a ritirare il proprio, relativo al territorio del Delta

del Po, con l'intesa di una successiva ripresentazione all'Assemblea.

Il secondo comma dell'articolo 33 viene approvato in un testo risultante dall'accoglimento dell'emendamento sopra illustrato dal relatore in un testo comprensivo di un subemendamento presentato dal senatore Mineo (riformulato su suggerimento del relatore) tendente a introdurre oltre a quelli previsti, anche il parere del Ministero dei beni culturali per la configurazione dei parchi nazionali. Si passa all'esame del terzo comma. Il senatore Salvaterra dichiara di far proprio un emendamento, d'iniziativa del senatore Beorchia, rivolto ad espungere il territorio delle Alpi Tarvisiane dagli istituendi parchi nazionali. Seguono interventi dei senatori Della Briotta (contrario), Mazzoli (che fornisce ulteriori ragguagli in proposito), Tallasi Giorgi (favorevole, anche in base al rilievo che la zona in questione costituisce area già protetta), Scardaccione (favorevole) del relatore (il quale chiede il ritiro dell'emendamento, data la specificità dei rapporti esistenti in materia fra la Regione Friuli-Venezia Giulia e lo Stato, i quali si riflettono attualmente in un giudizio pendente davanti alla Corte Costituzionale), del rappresentante del Governo (il quale si rimette alle valutazioni della Commissione).

(La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 11,40).

Prende la parola il senatore Beorchia (successivamente intervenuto) per fornire ulteriori ragguagli in merito all'emendamento in discussione, ribadendo l'inopportunità di un intervento del legislatore prima della risoluzione del contenzioso costituzionale fra Regione Friuli-Venezia Giulia e Stato. In base alle considerazioni espresse dal senatore Beorchia, il relatore Melandri ritiene di poter esprimere parere favorevole. Messo a voti, l'emendamento è accolto ed il terzo comma è approvato nel testo modificato.

Il quarto comma viene approvato con modifiche di coordinamento. Il quinto comma viene accolto con un emendamento modificativo illustrato dal senatore Mineo, dopo interventi del relatore (favorevole), dei senatori Lazzari e Della Briotta e con il

parere altresì favorevole del Governo. Il se-sto comma viene approvato con un emenda-mento d'iniziativa del relatore inteso ad inserire anche la Comunità montana del-l'Etna nel procedimento concernente la clas-sificazione del parco regionale dell'Etna.

L'articolo 33 viene infine accolto nel te-sto modificato: annunciano voto contrario i senatori del Gruppo comunista e la pro-pria astensione il senatore Lazzari.

Si passa all'articolo 34.

Il senatore Dal Falco interviene prospet-tando l'opportunità di accantonare l'esame dell'articolo.

Si apre un dibattito.

Dopo interventi del relatore (contrario), del Governo (che si rimette alle valutazio-ni della Commissione, pur avanzando al-cune perplessità), del presidente Finessi, della senatrice Talassi Giorgi e del senatore Della Briotta, la Commissione decide di accantonare l'articolo, per esaminarlo nel-la seduta pomeridiana.

Si passa all'articolo 35. La Commissione respinge un emendamento (cui sono con-trari il relatore ed il Governo) dei senatori comunisti interamente sostitutivo del-l'articolo. Il primo ed il secondo comma vengono approvati senza discussione nel te-sto predisposto dalla Commissione.

Il terzo comma viene approvato nel te-sto risultante dall'approvazione di un emen-damento proposto dal relatore.

Il senatore Venturi dà quindi conto di un emendamento da lui presentato, unitamen-te al senatore Mazzoli, rivolto ad inserire un comma aggiuntivo dopo il terzo, tenden-te, tra l'altro, a confermare le disposizioni legislative vigenti in ordine alla gestione del Parco nazionale del Circeo. Dopo interven-ti del relatore e del Governo (i quali si ri-mettono alla Commissione) l'emendamento risulta approvato. Il senatore Mineo ritira quindi, un proprio emendamento, intera-mente sostitutivo del quarto comma sul qua-le si è detto contrario il senatore Salvaterra in riferimento ai principi d'autonomia dello Statuto delle province di Trento e Bolzano.

Al quarto comma il senatore Mazzoli il-lustra un proprio emendamento concernen-te, fra l'altro, l'assetto gestionale del parco

nazionale dello Stelvio per la parte ricaden-te nella regione Lombardia. Dopo interven-ti dei senatori Brugger (il quale sottolinea la necessità di una corretta impostazione dei rapporti fra le diverse strutture di ge-stione ed i soggetti cui queste fanno capo), Della Briotta (da parte del quale viene tra l'altro auspicata l'opportunità di formaliz-zare con un apposito ordine del giorno even-tuali soluzioni, tali da salvaguardare le esi-genze degli insediamenti urbani presenti nel parco nazionale dello Stelvio) del sottose-gretario Maravalle e del senatore Mazzoli (da parte del quale vengono fornite alcune delucidazioni) l'emendamento viene accolto ed il quarto comma risulta approvato nel testo conseguentemente modificato.

Si passa all'esame del quinto comma con-cernente in particolare l'Ente parco Gran Paradiso. Viene respinto un emendamento, precedentemente accantonato, d'iniziativa dei senatori Sassone ed altri, diretto a de-legare alla regione Piemonte le funzioni am-ministrative dello Stato relative al parco nazionale Gran Paradiso. Il senatore Fosson illustra quindi un suo emendamento riguar-dante, fra l'altro, le modalità di gestione del parco nazionale del Gran Paradiso per quanto concerne, in particolare, le compe-tenze della regione Valle d'Aosta. L'oratore, richiamandosi al dibattito in proposito svol-tosi sia al Senato che presso l'altro ramo del Parlamento, ribadisce la necessità di in-terventi sull'assetto del territorio che si man- tengano rispettosi delle competenze istitu-zionali che alla regione Valle d'Aosta spet-tano per esserle state attribuite in sede co-stituzionale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Dal Falco prospetta al Presi-dente l'opportunità di ottenere sollecitamen-te dal Ministro dell'agricoltura gli elementi di chiarimento a lui già richiesti in altra occasione, in relazione a taluni problemi del mercato ortofrutticolo.

Il presidente Finessi assicura il senatore Dal Falco che la Presidenza ha già solleci-tato in proposito l'intervento del Ministro.

La senatrice Talassi Giorgi prende la parola per stigmatizzare il comportamento del Ministro il quale — secondo quello che ella definisce un malcostume politico — se si rivelassero fondate talune anticipazioni in proposito, starebbe predisponendo provvedimenti concernenti il settore dell'ortofrutticoltura senza informarne la Commissione nella totalità dei suoi componenti.

ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI OGGI

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16 anzichè 17.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Maravalle.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** », (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri
(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983*)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dell'articolo 35.

Sull'emendamento precedentemente illustrato dal senatore Fosson, sostitutivo del

quinto comma, concernente la gestione del Parco nazionale del Gran Paradiso, intervengono il relatore Melandri (cui si associa il senatore Dal Falco) che chiede di conoscere il pensiero del Governo sugli aspetti costituzionali e politici attinenti al problema posto con l'emendamento citato e il sottosegretario Maravalle, il quale, nel dichiarare non accettabile l'emendamento del senatore Fosson, rileva la differenza tra il Parco del Gran Paradiso e quello dello Stelvio la cui gestione è collegata ad impegni internazionali e richiama la sentenza della Corte costituzionale n. 142 del 1972 attinente alla non assimilabilità del problema dei parchi a quelli dell'agricoltura.

Dopo che il relatore Melandri, esprimendo parere negativo sull'emendamento, ha rilevato la rispondenza del testo della Commissione alle esigenze di partecipazione delle popolazioni, e dopo che il senatore Zavattini ha posto l'accento sulla rilevante dimensione delle questioni sollevate dal senatore Fosson (anche in riferimento al parere a suo tempo espresso dalla Commissione affari costituzionali) ed ha evidenziato un contraddittorio comportamento del Governo rispetto alle istanze sottolineate dal senatore Fosson, prendono la parola i senatori Lazzari, che si dichiara favorevole all'emendamento in questione e considera criticamente il comportamento del Governo, e Fosson che — considerata banale la motivazione basata sul riferimento al carattere internazionale degli accordi sullo Stelvio, data per giustificare la diversità di trattamento giuridico — richiama il Governo ad una coerenza con gli impegni in materia di norme di attuazione dello statuto regionale.

Interviene quindi il senatore Mazzoli per sottolineare l'opportunità di approfondire ulteriormente la portata dell'emendamento ed invitare il senatore Fosson a ritirarlo per riproporlo successivamente all'esame della Assemblea: concordano i senatori Mineo e Dal Falco, il quale ultimo raccomanda al Governo di fare proprio l'invito al senatore Mazzoli.

Il sottosegretario Maravalle, nell'invitare il senatore Fosson a ritirare l'emendamento

per un successivo approfondimento in Assemblea osserva, che non può certamente rinvenirsi nell'atteggiamento del Governo un mancato rispetto di norme di legge; ribadisce la diversità della posizione in cui si trovano i parchi nazionali da una parte del Gran Paradiso e, dall'altra, dello Stelvio in ordine agli impegni internazionali e ricorda le norme dello statuto della Regione Valle d'Aosta (in cui non sono compresi riferimenti ai parchi nazionali), sottolineando infine la necessità che la normativa sulla gestione dei parchi mantenga una impronta unitaria.

Interviene successivamente il senatore Zavattini il quale — precisato che si tratta di conoscere le motivazioni del diverso giudizio dato oggi dal Governo rispetto a quello che riteneva valido in precedenza — rileva la contraddizione nel modo di operare della Commissione, che ha respinto quasi tutti gli emendamenti dei senatori del Gruppo comunista (che comunque, egli sottolinea, verranno ripresentati in Assemblea) ed annuncia che, se il senatore Fosson manterrà l'emendamento, i senatori del Gruppo comunista daranno voto favorevole.

Il senatore Brugger, premesso che la sua parte politica pur avendo dato voto favorevole al Governo, non si ritiene vincolata a votare di volta in volta come la maggioranza, esterna il proprio imbarazzo sul problema sollevato con l'emendamento del senatore Fosson ed invita quest'ultimo a ritirare l'emendamento stesso per non pregiudicare il successivo prosieguo in Assemblea.

Dopo che il presidente Finessi ha dichiarato di condividere l'invito del senatore Brugger, il senatore Fosson prende la parola per sottolineare che le norme dello statuto regionale includono anche la materia dei parchi e — rilevata l'opportunità di una pausa di riflessione — si dice non contrario ad un eventuale ritiro dell'emendamento da ripresentare in Assemblea.

La senatrice Talassi, sottolinea dal canto suo la chiusura dimostrata dalla maggioranza (che ha avuto il tempo, ella aggiunge, di approfondire l'emendamento in questione) e dichiara che i senatori del Gruppo comunista da questo momento non partecipe-

ranno al prosieguo dei lavori della Commissione.

Il presidente Finessi, nel riconoscere a ciascun Gruppo il diritto di assumere le posizioni che ritiene più opportune, dichiara che si deve distinguere fra una divergenza di valutazione politiche e una astensione dalla partecipazione al dibattito parlamentare.

Il senatore Scardaccione propone di accantonare l'esame dell'articolo alla seduta di domani, consentendo in tal modo una pausa di riflessione.

Il senatore Zavattini, chiestosi quale senso abbia l'invito al senatore Fosson di ritirare l'emendamento, (il giudizio su di esso dato dal Governo non cambierà, egli sottolinea, in Assemblea), sul modo di procedere esprime la contrarietà dei senatori del Gruppo comunista, i quali pertanto lasciano l'aula.

Dopo un intervento del presidente Finessi sul carattere politico delle valutazioni emerse, la Commissione decide di accantonare l'esame dell'articolo 35 e dichiara decaduti, per assenza dei proponenti, sei emendamenti dei senatori del Gruppo comunista intesi ad introdurre altrettanti articoli aggiuntivi concernenti il trasferimento alle regioni di funzioni e di beni concernenti i parchi nazionali e le riserve naturali dello Stato.

Riferendosi all'esame dell'articolo 34 (nuove riserve naturali dello Stato), in precedenza accantonato, il relatore Melandri invita il Governo a non ripresentare in Assemblea l'emendamento concernente l'istituzione del parco del Delta: si associano all'invito il senatore Dal Falco, a nome del Gruppo democristiano, e Della Briotta.

Il sottosegretario Maravalle, dopo che ha ritirato — a seguito di ripetuti interventi dei senatori Dal Falco, Mazzoli, Lazzari e del relatore Melandri — un emendamento inteso ad introdurre una norma sulle aree destinate ad uso militare, illustra una nuova formulazione dell'articolo 36 concernente i finanziamenti: segue una richiesta di precisazioni da parte del relatore Melandri e del senatore Fosson cui il rappresentante del Governo fornisce assicurazioni. Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' Cocci

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Avellone.

La seduta inizia alle ore 9,40.

In apertura di seduta, il Presidente commemora il senatore Giovanni Marcora, recentemente scomparso, di cui ricorda il lungo impegno politico e l'azione svolta alla guida del Ministero dell'industria.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Prescrizioni per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia** » (1867-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati
 (Discussione e approvazione)

Il senatore Fracassi riferisce sulle modifiche che la Commissione industriale della Camera dei deputati, in sede legislativa, ha arrecato al controverso articolo 4 del disegno di legge, relativo ai controlli sulla sicurezza dei giocattoli. Secondo il nuovo testo, i controlli vanno esercitati da due Stazioni sperimentali del Ministero dell'industria, che possono peraltro avvalersi della collaborazione di istituti privati: il relatore ricorda che esiste, di fatto, un laboratorio a carattere privato, che non avrebbe i requisiti per svolgere con obiettività tale delicata funzione.

Tenuto conto degli impegni comunitari, e del consenso delle parti sociali interessate, il relatore conclude raccomandando l'approvazione senza modificazioni del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Segue un dibattito.

Il senatore Pollidoro, dopo aver ricordato il favore già espresso dal Gruppo comunista per il primo testo che era stato trasmesso dalla Camera dei deputati, sottolinea l'importanza del provvedimento non solo ai fini della tutela della salute dei consumatori, ma anche ai fini della tutela dell'industria nazionale nei confronti della concorrenza sleale svolta da produttori extra comunitari, che non rispettano gli standard di sicurezza definiti in sede CEE. Egli esprime forti riserve sulla modifica all'articolo 4, in ordine alla quale preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti, che si asterranno invece nel voto sul disegno di legge nel suo complesso; egli ricorda infine al Governo gli ordini del giorno votati, a suo tempo, in entrambi i rami del Parlamento.

Replica il sottosegretario Avellone, che dopo aver confermato l'impegno del Governo al rispetto degli ordini del giorno menzionati dal senatore Pollidoro, invita la Commissione ad approvare senza ulteriori modifiche il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame degli articoli, per le parti modificate.

Vengono quindi messi in votazione l'articolo 4 (interamente modificato), che viene approvato, e il disegno di legge nel suo complesso, che viene parimenti approvato.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46** » (2167)
 (Esame)

Il senatore Rossi riferisce sul decreto-legge, che rappresenta un momento importante nel processo di riduzione della capacità produttiva dell'industria siderurgica, che si è reso necessario a livello internazionale e

nazionale. Il relatore ricorda come un primo passo in questo senso fosse stato intrapreso con l'articolo 20 della legge n. 46 del 1982: l'attuazione di tale legge è in corso, e già sono state accolte numerose domande. Si pone però l'esigenza, sottolineata anche dalla CECA con la decisione 2320 del 1981, di assecondare tale processo con una serie di controlli, che assicurino l'effettiva attuazione delle riduzioni previste ed escludano ristrutturazioni accompagnate dalla realizzazione di nuovi impianti. La CECA raccomanda inoltre che non abbiano luogo discriminazioni tra imprese pubbliche e private.

Il relatore illustra quindi il contenuto dei singoli articoli del provvedimento, e raccomanda alla Commissione di esprimersi in senso favorevole alla conversione, senza modificazioni, del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bondi riconosce l'oggettiva necessità di una politica di riduzione della capacità produttiva eccedente (già intrapresa dall'articolo 20 della citata legge n. 46 del 1982), ma sottolinea come tale riduzione non possa penalizzare la siderurgia italiana, che è tecnologicamente avanzata, allo stesso modo della più obsoleta siderurgia di altri paesi comunitari; egli ricorda inoltre le critiche rivolte dal Partito comunista al piano di ridimensionamento della siderurgia pubblica, ritenuto eccessivamente severo. Chiede pertanto maggiori chiarimenti circa le intenzioni del Governo, con particolare riferimento ai programmi dell'IRI.

Il senatore Pistolese sottolinea il ruolo preminente che, nel comparto siderurgico, è svolto dalle partecipazioni statali, rilevando tra l'altro come questo comporti sovrapposizioni di competenza tra le Commissioni permanenti 5^a e 10^a, e la Commissione bicamerale istituita con la legge n. 675 del 1977; egli esprime il giudizio favorevole del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale circa l'esigenza di un ridimensionamento della capacità produttiva del comparto siderurgico, ma raccomanda che la questione venga esaminata con particolare riferimento alla politica delle partecipazioni

statali, escludendo ogni penalizzazione delle imprese private.

Il senatore Lavezzari ribadisce a sua volta l'esigenza di una valutazione complessiva dei problemi della siderurgia pubblica e privata. Egli ricorda la gravità dei problemi di sovrapproduzione in atto, particolarmente nei settori di tecnologia meno fine, in cui sono presenti sul mercato mondiale numerosi paesi produttori, anche del terzo mondo. La sovrapproduzione è particolarmente grave nel settore dei tubi, al punto che la produzione eccedente difficilmente viene collocata, anche come rottame. Egli si sofferma quindi sugli errori compiuti dalle Partecipazioni statali, che ad esempio hanno investito centinaia di miliardi nello stabilimento di Cornigliano, che a suo giudizio non ha alcuna possibilità di ripresa. Il vero problema, afferma il senatore Lavezzari, è quello di trovare un nuovo ed adeguato posto di lavoro alla manodopera, spesso qualificata, che dovrà essere licenziata: la soluzione più inopportuna e costosa rimane comunque quella della cassa integrazione.

Dopo una interrogazione del senatore Romanò, che sottolinea l'esigenza di un ammodernamento programmato dell'intero comparto siderurgico, il senatore Lavezzari conclude diffondendosi sulle prospettive offerte dalle moderne tecnologie siderurgiche, e pronunciandosi a favore di una politica di importazioni fondata sui contingenti, ma su prezzi liberi.

Il senatore Vettori, dopo aver ricordato come sia ormai generale il consenso sulla necessità di ridurre la capacità produttiva in eccedenza, particolarmente nei settori a tecnologia meno avanzata, ricorda come il piano IRI per la siderurgia tenga conto di questa esigenza, senza trascurare i riflessi sociali di tale politica. Su tale strada, d'altra parte, si sono posti da tempo gli altri paesi della CEE. Il senatore Vettori ricorda quindi i particolari problemi, che, per la siderurgia, sono connessi al costo dell'energia, e i complessi problemi di carattere valutario connessi al sistema vigente per le importazioni.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Rossi, che dopo aver ribadito l'esigenza di una valutazione organica dei problemi generali della siderurgia, sottolinea la necessità di introdurre adeguati controlli, e ribadisce l'invito a convertire, senza modificazioni, il decreto-legge.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 11.

Il sottosegretario Avellone replica a sua volta, raccomandando la conversione del decreto-legge di cui ricorda gli aspetti salienti; egli segnala il pericolo che l'Italia sia chiamata in giudizio davanti alla Corte di giustizia della Comunità europea per inadempienza rispetto alle decisioni della CECA, e fornisce altresì dei dati in ordine

al fabbisogno finanziario per l'attuazione del programma di riduzione della capacità produttiva della siderurgia. Precisa infatti che, in base all'articolo 20 della legge n. 46 del 1982, sono state presentate domande che comporterebbero un onere complessivo di oltre 1.700 miliardi, mentre l'autorizzazione di spesa disposta con quella legge è di appena 300 miliardi; il Ministero, egli informa, ha richiesto che almeno 400 miliardi siano destinati nel 1983 a tali interventi, a carico del fondo per gli investimenti e l'occupazione.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Rossi di riferire all'Assemblea, proponendo la conversione senza modificazioni del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLÈ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE****« Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale libico » (2073)****(Petizione n. 139)**

(Discussione e rinvio)

In apertura di seduta il presidente Toros rivolge cordiali espressioni di saluto (alle quali si associa la Commissione) al senatore Giliberti che per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione.

Prende quindi la parola il senatore Grazioli che dichiara innanzitutto di rimettersi alla relazione favorevole già svolta sul provvedimento — in sede referente — nella seduta del 26 gennaio 1983.

Prosegue, quindi, dando conto delle finalità sottese all'emendamento aggiuntivo all'articolo 1, da lui presentato nella seduta del 26 gennaio, volto a risolvere il problema del recupero ai fini contributivi dei periodi di lavoro effettuato in Libia dal 1956 al 1° luglio 1970. Tale emendamento, peraltro, ad una successiva e più attenta valutazione è risultato tecnicamente non corretto in quanto i riferimenti normativi ivi indicati sono imprecisi e potrebbero provocare conseguenze aberranti (quali quella del pagamento di sole 45 lire per ogni settimana) in sede di attuazione pratica della legge.

Sono queste le ragioni — conclude il relatore — che consigliano di rinviare l'ulteriore trattazione del disegno di legge ad altra

seduta per consentire di studiare una nuova e più razionale formulazione dell'emendamento.

Favorevole il rappresentante del Governo, la proposta del relatore Grzaioli viene accolta e conseguentemente il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

Voto n. 74 della Regione Lombardia

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 2 febbraio scorso.

Il sottosegretario Leccisi chiede che la trattazione del provvedimento venga rinviata di quindici giorni per dar tempo al Ministero del lavoro di ultimare l'elaborazione delle proposte già preannunciate sull'argomento, oltre che per consentire una verifica del contenuto della delibera adottata ieri dal Consiglio di amministrazione dell'INPS che sembrerebbe utile acquisire ai fini della definizione del problema.

Sulla proposta di rinvio si apre un dibattito.

Il senatore Da Roit, rileva che quella proposta oggi è l'ennesima richiesta di rinvio da parte del Governo. Data la ben nota urgenza di definire il problema dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli, ritiene che la Commissione dovrebbe accelerare al massimo i propri lavori sottoponendo all'Assemblea le modifiche al disegno di legge che i rappresentanti dei gruppi parlamentari hanno già in linea di massima concordato.

Il senatore Antoniazzi definisce intollerabile l'atteggiamento dilatorio del Governo; esso appare assolutamente ingiustificato ed è sicuramente il frutto delle pressioni eser-

citare sull'Esecutivo da parte di taluni gruppi di interesse ben individuabili.

Il senatore Deriu, pur concordando con il giudizio espresso dal senatore Antoniazzi circa l'atteggiamento dilatorio del Ministero del lavoro, ritiene tuttavia opportuno accedere alla richiesta di rinvio per esaminare la delibera dell'INPS a cui si è accennato.

Prende quindi la parola il relatore Romei: dopo aver ricordato il vuoto legislativo verificatosi dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 185 del 1976 (dichiarativa dell'illegittimità dell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968), osserva che in effetti il Governo dovrebbe chiarire inequivocabilmente la sua opinione sul provvedimento e sull'ipotesi normativa da lui illustrata nella seduta del 2 febbraio. Peraltro, al solo fine di acquisire agli atti la delibera che sarebbe stata adottata ieri dal Consiglio di amministrazione dell'INPS, egli dichiara di essere favorevole al richiesto rinvio.

Anche il senatore Grazioli concorda con la richiesta del rappresentante del Governo: il rinvio dell'ulteriore esame consentirebbe, oltre che una valutazione di tale delibera, anche l'analisi dei preannunciati emendamenti del Governo in materia di assegni familiari ed integrazioni salariali conseguenti all'accordo sul costo del lavoro.

Prende nuovamente la parola il senatore Antoniazzi: egli contesta decisamente l'orientamento emerso all'interno del Gruppo democristiano (favorevole all'aggiornamento dei lavori) ed afferma che l'INPS non può certo risolvere un problema normativo di esclusiva competenza del potere legislativo. La delibera di cui si è parlato sarebbe quindi ininfluenza ai fini della definizione legislativa a cui tende il disegno di legge con il quale, tra l'altro, ci si propone di risolvere il problema della sanatoria delle situazioni pregresse. Quanto poi alle dichiarazioni del senatore Grazioli, fa rilevare che l'intesa tra i sindacati ed il Governo sugli assegni familiari e sulla Cassa integrazione guadagni riguarda materia che non influisce ovviamente sul contenuto di quell'ipotesi normativa delineata dal relatore, sulla quale, con opportuni perfezionamenti, i rap-

presentanti dei Gruppi parlamentari hanno raggiunto sostanzialmente un'intesa che sembra invece oggi si voglia rimettere in discussione attraverso manovre dilatorie.

Interviene nuovamente il sottosegretario Leccisi che ribadisce i motivi della richiesta di rinvio sottolineando che il Ministero del lavoro non si è mai sottratto ai suoi doveri istituzionali, nè ha cercato di ostacolare la soluzione del problema in esame, ai cui fini, potrebbe risultare utile prendere in considerazione l'orientamento dell'INPS quale dovrebbe evincersi dalla citata delibera.

Ha di nuovo la parola il relatore Romei, che precisa che l'ipotesi normativa a cui ha fatto riferimento il senatore Antoniazzi costituisce pur sempre una valida base per la definizione del problema.

Successivamente, dopo che il senatore La Porta, ritenendo inammissibile il comportamento del Governo, ha fatto presente che il Ministero del lavoro non ha mai elaborato proprie proposte o fornito utili indicazioni, il senatore Cazzato sottolinea che atteggiamenti dilatori — come quello del Governo e, a quanto sembra, anche di taluni Gruppi della maggioranza — sviliscono il ruolo della Commissione e la sua credibilità politica. Il Gruppo comunista ribadisce quindi la sua contrarietà alla proposta di rinvio e denuncia l'incapacità del Ministero del lavoro che non ha mai offerto un contributo apprezzabile per la soluzione del problema.

Infine, dopo che il senatore Bombardieri ha espresso il convincimento che sulla materia in esame dovrebbe essere lo stesso Ministro del lavoro a chiarire l'opinione del Governo partecipando ai lavori della Commissione, il seguito dell'esame del provvedimento e del connesso voto regionale viene rinviato.

SU TALUNE DICHIARAZIONI RESE DA UN FUNZIONARIO DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULLA NUOVA DEFINIZIONE NORMATIVA DEL PENSIONAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Il senatore Cazzato ricorda che, secondo notizie diffuse dalla stampa di ieri, un funzionario del Ministero della pubblica istru-

zione avrebbe ricevuto una delegazione sindacale dello SNALS ed in quella sede avrebbe assicurato che l'articolo 10 del decreto-legge n. 17 del 1983 sarebbe stato modificato per tener conto degli interessi e delle aspettative dei lavoratori del settore del pubblico impiego. Se così è, il fatto costituirebbe una gravissima prevaricazione delle forze politiche e del Parlamento (il decreto-legge è attualmente pendente presso la Camera dei deputati), essendo, oltre tutto, inammissibile

che « assicurazioni » del genere possano essere fornite da chi non ha incarichi di governo. Richiama quindi il Governo, nella sua collegialità, ad una più attenta vigilanza affinché fatti del genere non abbiano più a verificarsi.

Il sottosegretario Leccisi tiene a precisare che, per quanto di competenza, non gli risulta che episodi analoghi abbiano avuto luogo nell'ambito del Ministero del lavoro.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.**La seduta inizia alle ore 10.***ELEZIONE DI UN SENATORE SEGRETARIO**

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un senatore segretario: risulta eletto il senatore MARIOTTI.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Quattrone risponde all'interrogazione n. 3-02278 presentata dai senatori Canetti, Merzario e Morandi al Ministro della sanità per sapere quali sono i motivi che ostacolano l'emanazione del previsto decreto ministeriale sulla tutela sanitaria delle attività sportive e motorie non comprese nella disciplina prevista dal decreto 18 febbraio 1982: « Norme per la tutela dell'attività sportiva agonistica ». Egli fa presente, tra l'altro, che è stata predisposta, ed è in corso di diramazione, una circolare esplicativa del summenzionato provvedimento e che si provvederà successivamente ad emanare un decreto concernente la disciplina dell'attività sportiva non agonistica.

Il senatore Merzario si dichiara insoddisfatto della risposta dal momento che non risultano ancora definite le strategie che il Governo intende adottare in un settore su cui gravano macchinosità burocratiche. Egli poi si riserva di proporre lo svolgimento, da parte della Commissione, di una serie di audizioni informali di rappresen-

tanti del CONI, della Federazione medica sportiva italiana e delle regioni, onde acquisire elementi documentativi in materia.

D'altra parte — continua il senatore Merzario — il Consiglio sanitario nazionale potrebbe procedere ad una ricognizione delle condizioni in cui opera la medicina sportiva nelle singole regioni.

Il presidente Pittella dichiara in proposito di essere disponibile a prendere in considerazione la proposta relativa alle audizioni informali in sede di ufficio di presidenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione alla legge 10 luglio 1960, n. 735, concernente il riconoscimento del servizio prestato dai medici italiani negli ospedali all'estero** » (1948), d'iniziativa del deputato Salvi, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Forni.

Accenna alle vicende dell'*iter* del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento e quindi si sofferma sulla normativa di cui alla legge 10 luglio 1960, n. 735, che si propone di integrare opportunamente.

In particolare, egli prosegue, la legge n. 735 non consente il riconoscimento di attività o di servizi prestati presso istituzioni per le quali manchi una dichiarazione da parte dello Stato estero circa il carattere pubblico della struttura. Esemplicando, fa presente come il Ministero della sanità non possa riconoscere il servizio prestato presso l'Ospedale italiano di Asmara costituito dall'INAIL nel 1938, inizialmente destinato all'assistenza agli infortuni e gestito dallo stesso Istituto fino al 1963. Da qui la necessità di integrare la normativa suesposta, intendimento appunto del disegno di

legge all'esame, il quale prevede che l'attestato dal quale risulti la natura pubblica dell'ente alle cui dipendenze è stato prestato il servizio può essere rilasciato anche dagli organi consolari italiani nel caso in cui l'istituto sanitario abbia finalità di assistenza a favore di sole comunità italiane in territorio straniero.

Il relatore Forni concludendo propone che la Commissione approvi il provvedimento.

Dopo gli interventi dei senatori Grossi e Rossanda per richiesta di chiarimenti, il relatore Forni fornisce i richiesti chiarimenti, il sottosegretario Quattrone si dichiara favo-

revole al provvedimento, e questo, posto ai voti, è approvato.

La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 13.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pittella avverte che il ministro Altissimo non potrà svolgere le comunicazioni di cui all'ordine del giorno in quanto impegnato presso la Commissione bilancio del Senato.

La seduta termina alle ore 13,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 10.

Partecipano il Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali Giorgio Ferrari, il Sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali Giacometti, il Presidente dell'IRI professor Prodi, il Presidente dell'ENI professor Fiaccavento.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI, DEL PRESIDENTE DELL'IRI E DEL PRESIDENTE DELL'EFIM IN RELAZIONE ALL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI E DELL'EFIM (Ex articolo 12, primo comma della legge 12 agosto 1977, n. 675).

Il presidente Principe comunica che il Ministro delle partecipazioni statali De Micheli si scusa di non poter intervenire a questa seduta poichè ammalato. Fa poi presente che l'audizione odierna dei Presidenti dell'IRI e dell'EFIM è preliminare all'esame dei singoli piani pluriennali dei suddetti enti ed ha lo scopo di fornire alla Commissione una panoramica dei problemi delle partecipazioni statali.

Il professor Prodi osserva che, in passato, il rapporto tra il Parlamento e le imprese pubbliche è stato soprattutto incentrato sul problema del reperimento dei fondi, mentre oggi occorre focalizzare l'attenzione sulle strategie per la loro utilizzazione; il flusso di risorse dallo Stato alle imprese pubbliche dovrebbe costituire infatti una misura transitoria, poichè vi sono altri settori

che necessitano di essere oggetto di scelte prioritarie.

Il compito di condurre l'IRI all'equilibrio finanziario è certamente molto arduo ma necessario, poichè con esso è in gioco il futuro del paese.

Il documento programmatico della fine del 1981 risulta superato per i tempi intercorsi tra la sua predisposizione e l'esame da parte della Commissione, per l'ulteriore peggioramento del mercato, per la persistente insufficienza degli apporti del Tesoro e infine per l'andamento del quadro di riferimento finanziario italiano, nonchè dei rapporti di cambio, risultati sfavorevoli alla lira in maniera molto superiore al previsto. Negli ultimi anni sono stati registrati fortissimi scostamenti, in senso negativo, tra i piani presentati e i consuntivi. Per il 1982 le stime provvisorie ammontano a 2.800 miliardi di perdite; queste stime scontano tra l'altro la riduzione del canone SIP dal 4,50 allo 0,50 per cento per un importo di 220 miliardi di lire come da delibera CIPE del 24 marzo 1982, per la quale tuttavia non è stato ancora approvato il relativo provvedimento di legge. Esprime poi alcune perplessità sulla utilità di strumenti programmatici di lungo periodo, in momenti di forte instabilità.

Il peggioramento del risultato è dovuto in gran parte al maggior peso degli oneri finanziari, nonchè alla mancata erogazione dei contributi per oneri impropri relativi agli esercizi 1981-1982. Sul piano finanziario la mancata erogazione dei fondi di dotazione di competenza del 1981 ha comportato un corrispondente ricorso all'indebitamento sul mercato che, per l'intero gruppo, dovrebbe essere aumentato dai 4.322 miliardi previsti a circa 6.000 miliardi.

Per il 1983 il fabbisogno di apporti del Tesoro può essere stimato pari a circa 7.000 miliardi, a copertura delle occorrenze delle società finanziarie e dell'Istituto; la differenza rispetto al piano di fine 1981

(5.100 miliardi) è praticamente corrispondente alle minori erogazioni del Tesoro verificatesi nel 1982. Dei suddetti 7.000 miliardi solo 2.874 sono coperti da provvedimenti approvati dal Parlamento, mentre 1.000 miliardi sono attinenti a delibere CIPI e CIPE per le quali manca ancora una formale traduzione in provvedimenti legislativi.

Nel 1981 il rapporto tra i mezzi propri dell'istituto e i capitali investiti è passato al 12 per cento; è quindi evidente una forte dipendenza dell'IRI dai capitali forniti dall'esterno e di qui la necessità di una sua ristrutturazione. A fronte infatti di un fatturato di 35 mila miliardi vi è un indebitamento di pari ammontare; appare dunque evidente lo squilibrio della struttura, incapace di creare i mezzi per il proprio sviluppo. Per il 1981 gli oneri finanziari sono pari al 18 per cento del fatturato ed al 37 per cento del valore aggiunto; questa situazione si è verificata perchè l'IRI ha svolto in molti casi una funzione di supplenza.

I finanziamenti assunti, sia ricorrendo all'indebitamento diretto sul mercato interno, sia sui mercati internazionali, sono stati per oltre un terzo utilizzati per sottoscrivere aumenti di capitale di società del gruppo (in gran parte per ripianamento di perdite); sempre in materia di indebitamento occorre sottolineare l'entità dell'indebitamento a breve pari al 23 per cento del totale e della crescita dell'indebitamento in valuta, pari a circa il 39 per cento del totale.

Desidera inoltre richiamare l'attenzione sull'elevato livello dei crediti del gruppo verso lo Stato per sovvenzioni e contributi, soprattutto per la fornitura di servizi in regime di concessione, che hanno raggiunto l'importo di 2.300 miliardi, e che l'attuale situazione del mercato finanziario interno rende sempre più difficile ed oneroso smobilizzare.

Occorre quindi procedere in tempi brevi al risanamento economico e finanziario dell'ente, elemento non secondario per la sua credibilità internazionale. Di qui la necessità di interventi finalizzati e del sostegno del Parlamento alla politica che l'IRI intende attuare.

Passando ora all'esame delle situazioni settoriali più gravi sottolinea il problema della siderurgia; la situazione venutasi a creare in Europa e nel mondo in termini di consumi e di prezzi dell'acciaio nel 1982 ha avuto pesantissimi effetti sui conti della Finsider, le cui perdite hanno rappresentato nel 1982 circa l'80 per cento delle perdite del gruppo. Sempre per quanto riguarda l'acciaio ricorda che è ancora in corso una complessa trattativa a livello CEE.

Altri settori fortemente in perdita sono quelli della cantieristica e delle linee di navigazione; c'è da chiedersi se, in un'ottica di rilancio della imprenditorialità dell'impresa a partecipazione statale, l'IRI debba dedicarsi anche alla gestione di linee di trasporto marittimo tra il continente e le isole. Problema analogo è quello della Circumvesuviana di Napoli, che aggrava i già difficili compiti della Sofin, che dovrebbe invece dedicarsi integralmente alla gestione o al risanamento delle aziende non rientranti nella strategia delle Finanziarie maggiori.

Esprime poi alcune preoccupazioni per il gigantismo industriale, dovuto soprattutto a errati modelli organizzativi piuttosto che a fattori quantitativi, sottolineando quindi la negatività delle troppo frequenti operazioni di salvataggio che rischiano di porre a repentaglio l'intera strategia dell'istituto soprattutto per quanto riguarda il progetto — che ritiene particolarmente importante — di portare in borsa direttamente o indirettamente, alcuni titoli del gruppo, contribuendo a far riaffluire capitali privati nelle aziende. Accanto ai settori in crisi, infatti, vi sono quelli che si sviluppano ed è in questi che l'IRI intende accrescere la propria presenza, con particolare riferimento all'informatica, all'impiantistica industriale ed energetica, alle costruzioni aeronautiche, ai sistemi di automazione industriale, alle telecomunicazioni ed ai sistemi elettronici per la difesa.

Bisognerà innanzitutto che l'IRI possa disporre di risorse finanziarie certe, nell'ammontare e nei tempi di erogazione; sarà inoltre indispensabile che le forze di lavoro accettino forme di più ampia mobilità e che le organizzazioni sindacali affrontino

il problema in un'ottica di riduzione nel medio-lungo periodo.

Dopo aver sottolineato che le esportazioni dell'IRI nel 1981 sono state pari a oltre l'8 per cento e le stime relative al 1982 pari a circa il 10 per cento delle esportazioni complessive italiane, conclude sottolineando il periodo della tendenza alla « sacralità » dei programmi industriali; occorre, al contrario, programmare strutture industriali flessibili capaci di rispondere alla concorrenza internazionale, alla tecnologia ed alla variabilità del mercato. Bisogna essere capaci di gestire l'uscita da settori e produzioni senza futuro, per avviare attività innovative, dotate di maggiori potenzialità di sviluppo.

Per quanto concerne infine il problema delle nomine dei dirigenti del gruppo, ritiene che debbano essere improntate a rigidi criteri di professionalità.

Il professor Fiaccavento afferma di voler affrontare in questa sede i problemi generali dell'EFIM da un punto di vista strategico, metodologico e comportamentale. Tra gli obiettivi strategici non contingenti dell'ente, vi è quello di assicurare — nell'ambito delle imprese che presentino un bilancio attivo o quanto meno in pareggio — il massimo dell'occupazione, soprattutto nel Mezzogiorno; è questo uno dei tratti distintivi dell'impresa pubblica nei confronti di quella privata, che non deve farsi carico di problemi sociali. A tale scopo è necessario che venga assicurato il regolare flusso dei finanziamenti e la manovra della domanda pubblica che, in molti casi, può costituire un valido sostegno anche per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Altro obiettivo generale dell'EFIM è quello di operare secondo criteri di imprenditorialità; è importante che i singoli amministratori delle aziende del gruppo pongano un impegno elevato nella gestione delle stesse, mantenendo, o possibilmente addirittura superando, i programmi stabiliti; ritiene di poter formulare una valutazione complessivamente positiva sul *management* del gruppo, ricordando che da quando ricopre l'incarico di Presidente dell'EFIM nessuno dei dirigenti è stato nominato in base ad accordi politici.

Sottolinea poi che uno dei maggiori motivi di disfunzione dell'ente è la discrasia tra i tempi di programmazione e quelli di realizzazione dei programmi stessi. Per quanto concerne il settore dell'alluminio, le perdite del 1982 ammontano a 350 miliardi, pari quindi a circa i quattro quinti delle perdite totali dell'ente, con grave peggioramento del suo conto economico. Ormai da oltre due anni è nota al Governo ed al Parlamento la situazione di grave degenerazione del settore; un passo avanti è stato certamente fatto con l'approvazione del piano di ristrutturazione, decisione alla quale tuttavia non è purtroppo seguita l'erogazione dei necessari finanziamenti. Per il piano infatti sono stati richiesti 750 miliardi di cui almeno 300 destinati al vero e proprio risanamento finanziario; la prima *tranche* di 200 miliardi stanziata alla fine del 1982 non è stata ancora erogata.

Un altro grave problema che affligge l'impresa pubblica è quello relativo all'esercizio del proprio compito di imprenditore, per quanto riguarda soprattutto la mobilità e l'eventuale messa in cassa integrazione della mano d'opera; al riguardo infatti sorgono spesso difficoltà per l'intervento di parlamentari interessati alla situazione di determinate aree geografiche, che richiedono soluzioni socialmente accettabili.

Occorre che i vertici degli enti di gestione dispongano della necessaria libertà nell'attuazione dei piani industriali, pronti ovviamente a rispondere personalmente della mancata realizzazione degli stessi.

Concludendo, ricorda che la Ernesto Breda, la sola società del gruppo attualmente quotata in borsa, presenta un andamento piuttosto soddisfacente; la recente ricapitalizzazione della Aviofer-Breda ne rende sconsigliabile per il momento la quotazione in borsa.

Il deputato Mennitti, dopo aver premesso che anche quest'anno, al momento di iniziare l'esame dei programmi pluriennali degli enti di gestione, riemergono i ben noti problemi già riscontrati negli anni precedenti collegati al ritardo intercorrente tra la formulazione dei piani ed il loro esame nonché tra lo stanziamento dei fondi e la

loro erogazione, sottolinea che il parere negativo da lui espresso sulla nomina del professor Prodi alla presidenza dell'IRI non era certamente dettato da motivi personali bensì semplicemente di metodo: esprime compiacimento per la concretezza dei progetti esposti augurando al Presidente dell'IRI di poterli tradurre in pratica nel modo migliore.

Ricorda poi che quando fu affrontato il problema dello stabilimento di Bagnoli, il Ministro delle partecipazioni statali si dichiarò convinto della validità del piano siderurgico. Chiede quindi se l'industria siderurgica italiana possa essere considerata oggi competitiva a livello internazionale: in caso contrario varrebbe ancora la pena di continuare a finanziarla?

Il senatore Milani chiede ai presidenti dell'IRI e dell'EFIM l'invio delle tabelle relative alle singole società finanziarie e la specificazione per settore dei risultati ottenuti nel 1982 e delle previsioni per il 1983.

Dopo aver ricordato che il ritardo tra lo stanziamento dei fondi e la loro erogazione è ormai cronico, sottolinea la necessità che gli enti presentino *a priori* opzioni in grado di tenerne conto. In qual modo l'IRI e l'EFIM pensano di far fronte alle loro esigenze per il 1983 se mancheranno — come è probabile — i relativi provvedimenti di copertura? Chiede inoltre quali sono le valutazioni dell'IRI sul settore delle telecomunicazioni, e quali quelle di entrambi gli enti sul settore aerospaziale.

Il deputato Merloni sottolinea con compiacimento che, per la prima volta, l'IRI ha presentato tabelle comprendenti i dati consolidati di gruppo. Come mai nel 1982 l'IRI ha assorbito 10 mila miliardi di fabbisogno finanziario con un fatturato di 35 mila miliardi? Quale politica di ristrutturazione a breve termine l'IRI intende praticare nel settore dell'acciaio?

Il deputato Margheri condivide le preoccupazioni espresse dal professor Prodi in relazione alle linee strategiche dell'IRI e all'esigenza di una diversa organizzazione del gruppo che sia in grado di assicurare una imprenditorialità di nuovo livello.

Chiede poi quali sono i processi di internazionalizzazione in corso nell'IRI, quali gli obiettivi ed i risultati finora ottenuti, e se si tratti di progetti sostenuti da rapporti interstatali o di semplice partecipazione di industrie italiane a gare internazionali. L'IRI è interessato ad approfondire sul piano internazionale i rapporti con le imprese private? È prevista una integrazione dei processi del sistema Italia oppure si intende seguire altre vie? Quali iniziative nuove verranno adottate per Gioia Tauro? Qual è il totale delle perdite della Finsider? Il professor Prodi ritiene che con eventuali riforme legislative la programmazione potrebbe divenire un sistema più facilmente aggiornabile e flessibile? Qual è stato il costo per l'IRI e per l'EFIM del ricorso al mercato dovuto al ritardo nella erogazione dei fondi? Desidera poi alcuni chiarimenti da parte del professor Fiaccavento per quanto concerne l'intervento di parlamentari cui ha fatto cenno; desidera inoltre conoscere la valutazione dei presidenti dell'IRI e dell'EFIM dei gruppi dirigenti delle società operative.

Il senatore Rosa chiede di conoscere le previsioni per la siderurgia e per la cantieristica; suggerisce poi di prendere nuovamente in considerazione il progetto ICI per la crocieristica. Rientra fra i progetti dell'IRI l'approntamento di una propria flotta per il trasporto del carbone? Quali potrebbero essere nuovi sbocchi di mercato per il settore automobilistico? Per quanto concerne le nomine dei dirigenti, sottolinea che al Ministro delle partecipazioni statali spetta una funzione di controllo e di indirizzo, mentre gli enti devono godere di autonomia affinché il *management* possa e debba rispondere appieno del proprio operato.

Il senatore Romeo, con riferimento ai previsti tagli di produzione e mano d'opera nel settore siderurgico preannunciati dalla stampa, chiede se esista realmente il progetto di un nuovo piano siderurgico e in quale modo venga valutata la incognita comunitaria.

Il deputato Peggio sottolinea che nel 1982 l'indebitamento dell'IRI ha superato gli investimenti del 15 per cento e chiede

se analoghe previsioni vengono confermate per l'anno in corso.

L'entità degli attuali tassi di interesse reali è uno dei problemi più gravi della economia mondiale, in particolare in Italia dove gli interessi reali sono superiori a quelli praticati in altri paesi. L'IRI, attraverso l'indebitamento all'estero, deve sopportare — nonostante il minore costo dello stesso — anche gli oneri dovuti a rischi di cambio.

Dopo aver ricordato la necessità del rispetto da parte del Ministero del tesoro degli impegni di finanziamento assunti, osserva che le imprese si trovano in gravi difficoltà in tutti quei paesi nei quali hanno un rapporto con il sistema bancario analogo a quello esistente in Italia: sarebbe opportuno chiedere alla Mediobanca (che si è già fatta carico della privatizzazione della Montedison) il reperimento di capitali per finanziare organici programmi di investimento, o studiare comunque il sistema di attivare meccanismi di finanziamento con il ricorso alle banche al fine di evitare un drastico ridimensionamento del sistema delle partecipazioni statali.

Il senatore Ferrari-Aggradi condivide la richiesta, già formulata dal senatore Milani, di una informativa adeguata, tempestiva e sintetica. Desidera inoltre ottenere alcuni chiarimenti per quanto concerne la STET e la ITALSTAT.

È necessario adottare metodi che garantiscano chiarezza e trasparenza, rigore nell'impiego delle risorse e responsabilizzazione nelle scelte, nel rispetto della autonomia degli enti e della funzione di controllo e di indirizzo del Ministro delle partecipazioni statali.

Non è pensabile chiedere alla Mediobanca di creare condizioni di favore per gli enti a partecipazione statale, a pena di gravi rischi. Il riequilibrio deve essere avviato attraverso il risanamento e l'abbandono di iniziative a carattere esclusivamente assistenzialistico; occorre inoltre assicurare la tempestiva erogazione dei fondi di dotazione, un adeguato sostegno della domanda pubblica e il pagamento sollecito delle commesse.

Il deputato Esposto chiede chiarimenti sulle misure per affrontare i problemi del settore agro-alimentare, con particolare riguardo alla dipendenza dall'estero.

Il professor Prodi ritiene che sia possibile riorganizzare il settore siderurgico in modo efficiente, purchè non si attendano improrogabili soluzioni esterne e si eviti l'adozione di una linea analoga a quella varata in Inghilterra da Mac Gregor. Occorrerà inoltre farsi carico di alcuni sacrifici occupazionali.

Per quanto concerne l'informazione, si propone di studiare un sistema per porre a disposizione del Parlamento una serie di dati continuativi, ai quali sia possibile attingere costantemente.

Ricorda poi che l'ITALTEL sta attuando un esperimento di mobilità interna che spera di poter quanto prima allargare all'intero gruppo.

Il discorso al Tesoro per il settore siderurgico si spiega con la elevata necessità di circolante da parte del gruppo, soprattutto in momenti di difficile reperimento del denaro sul mercato finanziario.

Fino a quando le trattative con la CEE non saranno a buon punto, non sarà possibile adottare soluzioni definitive per il settore siderurgico; al riguardo non è ora possibile fornire dei dati che potrebbero turbare i colloqui dei Ministri competenti al livello europeo.

Fa quindi presente che il sistema Italia è ormai agli sgoccioli: per il futuro ipotizza piuttosto processi di autentica internazionalizzazione che prevedano anche accordi tra le imprese pubbliche e private dei diversi paesi; occorre tuttavia che le imprese siano in grado di presentarsi a questi « sposalizi » internazionali in posizione di forza.

La situazione di Gioia Tauro è in corso di studio; preferisce quindi non fare per il momento alcuna anticipazione.

Il maggior costo per il gruppo IRI dovuto al ritardo nei pagamenti è stato pari a 1.500 miliardi per il 1980-1981 e a 350 miliardi per il 1982.

Occorre una drastica ristrutturazione nel settore della cantieristica che per il futuro non offre prospettive, mentre per l'auto so-

no in preparazione innovazioni notevoli per l'attuazione delle quali sarà molto importante il clima sociale e l'ambiente in cui si potrà operare.

Osserva poi che le energie effettive e potenziali del *management* del gruppo IRI sono molto notevoli, anche se in alcuni settori occorrerà operare dei cambiamenti.

In tutto il mondo il problema della capitalizzazione delle imprese è divenuto drammatico per l'aumento dei tassi di interesse; il rapporto banca-impresa deve essere sicuramente rivisto, non reintroducendo semplicisticamente la banca mista, ma attraverso una attività propositiva adatta alle esigenze degli anni '80; a questo riguardo spetterà poi ai politici adottare i necessari strumenti legislativi.

Dopo aver ribadito la necessità di garantire alle imprese del gruppo nei prossimi anni una autonomia finanziaria e strategica che sarebbe vanificata dalla richiesta di continui salvataggi, sottolinea che il *deficit* agricolo-alimentare incide soprattutto nel settore agricolo, dove scarse sono le possibilità di intervento dell'IRI che invece può efficacemente operare soprattutto per quanto riguarda la commercializzazione del prodotto all'estero, la organizzazione del *marketing* e la ricerca nel settore alimentare, anche a livello nazionale, poichè in Italia, contrariamente a ciò che avviene in molti altri paesi, le multinazionali non occupano in questo settore una parte preminente del mercato.

Il professor Fiaccavento fa presente che il costo del ritardo nella erogazione dei fondi è stato pari a 125 miliardi; per quanto poi concerne in particolare il settore dell'alluminio, detto ritardo ha fatto praticamente raddoppiare i costi.

Per quanto concerne la fabbrica di Gioia Tauro non esclude che il problema si possa sbloccare nei prossimi mesi.

Osserva poi, che accennando all'intervento di parlamentari, non intendeva riferirsi a nessun caso in particolare.

Ritiene che l'autonomia debba concretizzarsi nella possibilità dell'ente di procedere autonomamente alla esecuzione degli obiettivi assegnatigli, ivi compresa la nomina dei dirigenti: esprime una valutazione complessivamente positiva sul *management* del gruppo.

Esprime poi alcune perplessità sulla opportunità di discutere in Commissione le singole iniziative adottate dal gruppo anche a livello occupazionale, nonchè il timore di dar vita ad una informazione frammentaria.

Concludendo, fa presente che l'EFIM intende approfondire i problemi del settore agro-alimentare, soprattutto per quanto concerne la trasformazione e la commercializzazione dei pesci e delle carni.

Il presidente Principe rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 14,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 15,15.

Dopo l'introduzione del presidente Ariosto, la Commissione ascolta l'ammiraglio di squadra Angelo Monassi, Capo di Stato Maggiore della Marina, che è accompagnato dall'ammiraglio ispettore Fulvio Ruzier, dal contrammiraglio Mario Castelletti e dal capitano di vascello Paolo Giardini. Pongono domande gli onorevoli deputati Cerquetti, Accame, Ciccimessere, Perrone e gli onorevoli senatori Fontanari, Fallucchi, Oriana.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2**

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 1983

Presidenza del Presidente
ANSELMI*La seduta inizia alle ore 17.***PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA ISTRUTTORIO**

Dopo alcuni annunci iniziali del Presidente in seduta segreta, la Commissione, in seduta pubblica, ascolta una esposizione del Presidente sui risultati raggiunti nelle riunioni della settimana scorsa e di stamane dall'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti di tutti i Gruppi, dedicate alla preparazione di una proposta organica di programma di lavori per la fase terminale dell'istruttoria della Commissione, e apre su questi risultati un ampio dibattito nel quale intervengono i commissari Occhetto, Teodori, Crucianelli, Padula, Andò, Riccar-

delli, Valori, Seppia, Tremaglia, Cecchi, Rizzo, Bellocchio, Calarco, Bozzi, Pisanò, Garocchio, Ricci, Bausi, Zurlo, Ventre e Battaglia.

Al termine del dibattito la Commissione, dopo aver ratificato le parti della proposta programmatica concordate all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza allargato, vota e approva a scrutinio segreto una proposta del commissario Bausi (modificata da un emendamento Battaglia votato per alzata di mano) per l'audizione — a completamento dell'istruttoria sul filone d'inchiesta « rapporti della P2 col mondo politico » — dei segretari nazionali, oggi in carica, dei partiti politici.

Viene infine delegato l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi a sottoporre alla prossima seduta della Commissione una proposta di calendarizzazione settimanale dello svolgimento del programma oggi approvato, nonché di conseguente quantificazione della proroga da chiedere al Parlamento.

La seduta termina alle ore 0,30 di mercoledì 9 febbraio 1983.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8^a Commissione:

408 — « Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni in Basilicata, Molise, Umbria e Valle d'Aosta. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 », d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta: *parere favorevole;*

750 — « Istituzione delle direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Umbria, Molise e Basilicata. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 marzo 1968, n. 325 », d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria: *parere favorevole;*

1737 — « Organizzazione degli uffici periferici della Motorizzazione civile », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

2081 — « Istituzione delle Direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Basilicata, Molise ed Umbria », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Basilicata e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lamorte, De Poi, Baldassari ed altri, Sedati ed

altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10^a Commissione:

1769 — « Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati », d'iniziativa dei senatori Noci ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1867-B — « Prescrizione per la fabbricazione e la commercializzazione nel territorio della Repubblica italiana dei giocattoli fabbricati o importati in Italia », approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

2167 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 »: *parere favorevole;*

alla 12^a Commissione:

1817 — « Norme per l'esercizio della professione di optometrista », d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere.*

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

2166 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

2096 — « Uso degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

482-B — « Biodegradabilità dei detergenti sintetici », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

2078 — « Accettazione ed esecuzione dell'Accordo relativo al transito dei servizi aerei internazionali, adottato a Chicago il 7 dicembre 1944 »: *parere favorevole*.

alla 6ª Commissione:

2094 — « Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 »: *rinvio dell'emissione del parere*.

alla 8ª Commissione:

2096 — « Uso degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo »: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 10ª Commissione:

1769 — « Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati », d'iniziativa dei senatori Noci ed altri: *parere favorevole*;

2167 — « Conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19, recante norme sul regime autorizzatorio per gli investimenti comportanti aumento delle capacità produttive delle imprese siderurgiche e disposizioni integrative e modificative dell'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46 »: *parere favorevole*.

IGIENE E SANITA (12ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Del Nero, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

2096 — « Uso degli apparecchi per il volo da diporto o sportivo »: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

2068 — « Modifica della disciplina relativa all'esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª (Affari costituzionali)

Giovedì 10 febbraio 1983, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione autentica delle norme relative al personale di cui agli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, riguardante la ricostruzione di carriera di alcuni ufficiali in particolari situazioni (1532).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, riguardante l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato del personale che espleta funzioni di polizia (1961).
- SALERNO ed altri. — Modificazione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della polizia di Stato (1781).
- SAPORITO ed altri. — Estensione agli ufficiali della polizia di Stato provenienti dai ruoli dell'Amministrazione civile della pubblica sicurezza e dai sottufficiali del Corpo predetto dei benefici di carriera previsti dalla legge 10 ottobre 1974, n. 496 (1861).
- VITALONE ed altri. — Modifica dell'articolo 64 della legge 1º aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (1654).

4ª (Difesa)

Giovedì 10 febbraio 1983, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- CENGARLE ed altri. — Eliminazione del termine stabilito dall'articolo 3 della legge 1º dicembre 1977, n. 907, ai fini della concessione del distintivo d'onore di « Volontario della Libertà » (2117).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1957).

5ª (Bilancio)

Giovedì 10 febbraio 1983, ore 10

- Indagine conoscitiva sulla situazione della GEPI S.p.A.: Audizione del presidente della società, Giuseppe Bigazzi, dell'amministratore delegato Ruggero Manzi e del direttore generale Rocco Spera

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 9 febbraio 1983, ore 10 e 15,30

In sede referente

- I. Esame del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, concernente regime fiscale degli apparecchi di accensione, variazione delle relative aliquote di imposta di fabbricazione, disposizioni sulla reggenza degli uffici dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e modifiche delle sanzioni per le violazioni al divieto di pubblicità ai prodotti da fumo (2166) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 (2133).
 - Provvedimenti finanziari per gli enti locali per il triennio 1981-1983 (1269).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- GRAZIOLI ed altri. — Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati (1221).
 - SAPORITO ed altri. — Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra (1318).

7^a (Istruzione)

Giovedì 10 febbraio 1983, ore 11,30 e 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Deputati ALMIRANTE ed altri; OCCHETTO ed altri; MAMMI' ed altri; FIANDROTTI ed altri; TESINI Giancarlo ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (1998) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - e delle petizioni, nn. 68 e 97, ad esso attinenti.
 - Interventi straordinari nel settore dello spettacolo (2093).
- II. Esame dei disegni di legge:
- MITTERDORFER e BRUGGER. — Riconoscimento del servizio scolastico pre-ruolo espletato senza titolo di studio prescritto al personale insegnante e direttivo della scuola secondaria in lingua tedesca e delle località ladine (1898).
 - CHIARANTE ed altri. — Promozione e sviluppo delle istituzioni di arte contemporanea e altri interventi riguardanti le attività artistiche (1865).
 - Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola e norme in materia di computo delle anzianità per le promozioni nei ruoli dell'amministrazione centrale e della amministrazione scolastica periferica (1649-1719-B-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di articoli di un disegno di legge approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione di disegni di legge di iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri, Buzzi ed altri, modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati*).
- III. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Riconoscimento del diploma di baccalureato internazionale (1717).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- MARAVALLE e ZITO. — Istituzione dell'Archivio delle opere grafiche d'arte contemporanea (119).
- Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna (2056).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati AMALFITANO ed altri. — Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati (2025) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9ª (Agricoltura)

Giovedì 10 febbraio 1983, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).

- MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).

— e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 25 gennaio 1983*).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1652).

- Deputati MENEGHETTI ed altri. — Norme per il recepimento delle direttive comunitarie in materia di attività venatoria (1915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

(*Rinviati dall'Assemblea in Commissione il 21 ottobre 1982*).

- e della petizione n. 166, attinente al disegno di legge n. 1915.

III. Esame del disegno di legge:

- DI MARINO ed altri. — Riforma dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola (IRVAM) (1949).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- NOCI ed altri. — Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati (1769).

- Deputati SERVADEI ed altri. — Istituzione di un albo professionale degli agrotecnici (2067) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Modifica della disciplina relativa alla esportazione delle essenze agrumarie e dei loro derivati (2068).

12ª (Igiene e sanità)*Giovedì 10 febbraio 1983, ore 10**In sede referente***I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

- Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (1853).
- DEL NERO ed altri. — Istituzione del collegio dei depositari di medicinali (30).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PITTELLA e FERRALASCO. — Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica (89).
- DEL NERO ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (1551).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica degli articoli 34, 35 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, riguardante istituzione del servizio sanitario nazionale (2006-Urgenza).

- GROSSI ed altri. — Norme di indirizzo alle Regioni per l'attuazione dei servizi di salute mentale ai sensi degli articoli 34 e 64 della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (2103).

IV. Esame del disegno di legge:

- Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (2049).

*In sede consultiva***Esame del disegno di legge:**

- NOCI ed altri. — Disciplina della produzione e della commercializzazione della margarina e dei grassi idrogenati (1769).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 10 febbraio 1983, ore 11,30

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

Giovedì 10 febbraio 1983, ore 9